Cinema Illustrazione
presenta

Anno IX - N. 10
7 Marzo 1934 - Anno XII

Settimanale
C. c. postale Cent. 50

LESLIE HOWARD e HEATHER ANGEL
interpreti del film Fox "La strana realtà di Peter Standish" (ex "Barckeley Square").

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Giovanni dalle bande nere. Quei numeri sono esauriti. Indirizzi privati dei divi, niente. Ma sei a Roma, sfoglia l'elenco telefonico!

Karen o Gigi. Completa i tuoi studi e poi, se proprio la passione del teatro non ti dà pace, cerca di ottenere che i tuoi consentano almeno a farti tentare per un anno. Qualche capocomico si intenerirà e farà in modo che tu cominci a comparire sulla scena per consegnare qualche lettera al protagonista o per dirgli: « Il signore si accomodi ». Ricordo il mio amico Oreste la prima volta che gli affidarono una parte simile. Figurava da cameriere e per la verità consegnò la lettera con impeccabile stile, ma quando il protagonista esclamò, come il copione voleva: « Chi è l'infame che ha scritto questa lettera?! » egli non potè trattenersi dal rispondere: « Io: ma è stato il direttore di scena a dirmi di farlo! ». Poi me ne viene in mente una di Sacha Guitry. Un tale, che aveva insistito per fargli assumere una ragazza, così si lagnava con lui: « Da tre mesi non le avete fatto far altro che consegnare qualche lettera ai protagonisti; non potreste affidarle una parte più importante? ». E Sacha: « Avete ragione, d'ora innanzi le farò consegnare soltanto le raccomandate ».

Brunetta solitaria. Dio mio, fagli capire che faresti volentieri una passeggiata con lui, digli che ti piacerebbe andare qualche sera a cinema, ma che non hai nessuno che ti accompagni (non senza lasciargli indovinare che solo di lui ti fideresti) e se neppure così si rende conto del tuo stato d'animo, pregalo di parlarti dei suoi genitori, dei suoi nonni e dei collaterali, poiché qualche idiota nella sua famiglia deve esserci stato, e in data non molto remota.

Due assidui lettori - Montepulciano. Uno di voi due ama lo sport e odia le donne, l'altro viceversa; ma ecco che una ragazza, ardentemente bramata dal dongiovanni, s'innamora invece proprio di quello che di donne (deprecabile giovane) non vuol saperne. Che fare? Nulla da fare, mi sembra. Il meccanismo del cuore femminile, nella cui costruzione io non ho avuto (e forse neppure voi) alcuna parte, è di una illogicità spaventosa, ma in compenso autonoma; mio zio Attilio, che ha fabbricato un orologio capace di segnare ore minuti giorni anno totale dei debiti in corso, e, in caso di bisogno, di far da mangiare, non è mai riuscito a capire qual'è il giorno in cui parlando di una cara amica della zia Agonary, egli debba dire: « Quella deliziosa Marina » e quale il giorno in cui debba dire: « Quella malvagia oca di Marina ».

T. B. C. - Arco. Grazie della simpatia. Ho sempre pensato che il soave incarnato delle mie guance non può venirmi che dalla simpatia di gente sconosciuta e dal livore di gente conosciuta, in parti uguali. So che della tua grave malattia ora si guarisce assai più facilmente di una volta, auguri dunque.

Laviano e Corrado, ottimisti. Naturale che alla simpatia degli uomini io preferisca quella delle donne; ciò fu considerato giusto fin da quando, alla mia nascita, mi venne imposto il nome di Giuseppe, senza che a nessuno saltasse in mente di proporre Caterina o Mariagrazia. Myrna Loy, Helen Twelvetrees, Gloria Swanson, James Murray si pronunziano... con una certa libertà.

Edith - Milano. Lieto che mi troviate divertente, il mio ideale è di non vedere intorno a me che sorrisi, e ciò spiega anche il colore e il disegno di certe mie cravatte. Le informazioni, come mi dispiace, non posso darvele. Vecchissimi film, io dovevo essere ancora a balia.

L'abbonato inquieto. Può darsi che se tutti seguissero i miei consigli non vi sarebbero più artisti, ma ci sarebbero migliaia di illusi di meno. Alla Dietrich scrivi presso la Paramount a Hollywood, California, Stati Uniti.

N. G. B. E. Rosati. Che cosa vuoi rispondere, non è con una risposta che si cambia il cervello alla gente. I miei pensieri sulla cinematografia italiana, dopo aver visto « Provincialina », « Il caso Haller », ecc., posso soltanto sforzarmi di nasconderli. E diciamo pure che il più modesto dei nostri registi è un genio al paragone dei produttori, ai quali va tutta la colpa dell'attuale stato di cose; un brillante avvenire avrebbe loro arriso come droghieri, nossignore si dettero al cinema. È vero, non demmo fotografie del « Trattato scomparso »; ma assistendo poi al film capimmo che un'ispirazione divina ce ne aveva dissuasi. Ti dispenso dall'inviare baci alla mia cara Ada; la mia produzione in tale ramo, è sufficiente.

Kentron - Genova. Le nostre informazioni sono sempre le più serie; prima di offrirle ai lettori facciamo subir loro un severo collaudo. Sì, la serietà è alla base di tutti i nostri sentimenti; spesso l'editore ci raddoppia lo stipendio per il solo modo corretto e dignitoso con cui, entrando in redazione, ci informiamo se lui non c'è, prima di iniziare la consueta danza sui tavoli.

Franco Felyn. Presso la Ufa, sì; ma gli attori non si interessano di soggetti; se il tuo lo invii al Presidente del Guatemala sarà lo stesso.

Ignatius. Daremo un articolo sull'argomento, anche perché molti si rendano conto che scrivere uno scenario cinematografico non è più facile che farsi la barba.

Dino - Milano. Il titolo originale era proprio quello.

F. Mondini - Zara. Vedi la risposta a Ignatius. Modelli di sceneggiatura non ho modo di procurartene.

Dogni Schila - Milano. Basta indirizzare a Hollywood; ma a meno che tu non voglia proporgli di entrare a far parte della sua società con un capitale di cinquanta milioni di dollari, non ti darà risposta. I grandi industriali sono così.

Dalla città del corallo. Vorresti inculcare alle aspiranti attrici il timore dell'inferno e del Giudizio Universale? Buona idea; ed è certo che se Blasetti avesse letto l'Apocalisse si sarebbe rifiutato, se non altro pensando al modo energico con cui un giorno Dio gliene domanderà conto, di girare « Il caso Haller ». E le aspiranti attrici certo se pensassero alla resurrezione della carne non oserebbero di andare a raccomandarsi a dieci registi in un giorno, poiché è da credere che la carne ci verrà restituita nello stato in cui la lasciamo. Che idea la tua di mandarmi « un grido nell'orecchio destro ». Anche se in una vita anteriore sei stata un clacson, c'è modo e modo di espandersi.

Cari amici della divina Greta. Ma perché Greta Garbo avrebbe dovuto sposare Mamulian? Questi tifosi di cinematografo, anche i rapporti fra un bottone e un occhiello suscitano in loro immagini nuziali. Vogliono poi sapere, nel caso che capitasse loro di andare in California, come presentarsi a Greta senza parere indiscreti e sfacciati. Dio mio, credo che pulendosi i piedi prima di entrare, ed evitando di sputare sui tappeti dell'anticamera, o di farsi scivolare in tasca qualche ninnolo del salotto, uno possa decentemente presentarsi a Greta Garbo, anche nel caso che ella stia, come si dice che faccia sei o sette volte al giorno, mangiando all'uso dei wikinghi, ossia con le mani, una delle sue colossali bistecche.

Contro critica. Le risposte tardano perché le domande sono molte. D'accordo su « Villafranca ». Hai torto a pensare che io sia cattivo; non posso mai incontrare un povero senza versargli in mano tutto ciò che posseggo; e mi piacerebbe che l'editore potesse vederli, mentre contano delusi il denaro. Di « Il segno della Croce » ho già detto, lapidario come al solito, che è un bello spettacolo ma non un bel film.

Rouge et noir. Indirizza il reclamo all'Amministrazione, io non c'entro. Distributrice di « Io sono un evaso » è la Warner Bros., Via Palestro 68, Roma. Dei due gruppi di film che mi citi, mi sembrano migliori quelli della Fox. Non posso dare risposte private.

M. C. Napoparte Bonaleone. Passi delle ore a rileggere le mie risposte « confortanti e umoristiche »? Non ti domando che cosa fai del resto del tuo tempo, ho troppa paura che tu me lo dica. La Landi ha 22 anni e, per quel che mi consta, è nubile; le puoi scrivere, se proprio ci tieni a buttare dalla finestra un francobollo da 1,25, presso la Fox a Hollywood.

X 241. Sono buon amico di Mura, come hai supposto. Sul *Secolo Illustrato* di questa settimana esce il suo primo articolo su una lunga crociera da essa compiuta nei mari indiani. È collaboratrice assidua di « Novella » e di « lei ».

Costante ammiratrice di Greta. Nulla si sa per ora sulle future intenzioni della Garbo. Il suo ultimo film verrà presentato presto in Italia.

Vogliamo Greta inviolabile. Vedi sopra. Le frasi pubblicitarie non fanno testo, per quel che riguarda il valore di un'artista.

Per simpatia - Milano. Sono lieto di non dispiacerti sia come autore di un libro che come redattore di questa disadorna rubrica. Un collega, al quale confidai che il mio romanzo aveva trovato parecchie lettrici, mi disse: « Già, già, tu sei sempre fortunato con le donne ». Perché pensi di non poter destare in me nessuna curiosità? io mi interesso al filo d'erba e alla goccia d'acqua, specialmente se l'uno mi si insinua in un occhio e l'altra mi cade sul cappello; voglio dire, sono un'anima aperta a tutte le sensazioni. Ho anch'io molto ammirato, in « Fra Diavolo », i due giochetti di Oliver Hardy; nel tentativo di impararli non mi sono prodotte che poche ferite lacero-contuse (il termine « lacero-contuse » l'ho appreso dopo, altrimenti per la soggezione mi sarei contentato di qualche banale lividura). Accetto il bacio in fronte, è sempre meglio di un bernoccolo.

Girolamo. Dico, così come ti descrivi somigli più a un clown che a un borghese; me lo dài un biglietto d'ingresso al Circo per il mio bambino?

G. C. - Pola. I numeri che contengono le puntate di « Il segno della Croce » sono in gran parte esauriti. Potrai tuttavia acquistare il fascicolo omonimo, con una lira, in ogni edicola.

La piccola Winny - Petcara. Il prossimo fascicolo biografico sarà dedicato a Lilian Harvey.

Renzo e Gianni - Spezia. A me non consta. Nino Besozzi ha due bambini.

Pamela. A quest'ora lo avrai visto in « Fra Diavolo ». Dell'altra non ho notizie.

L'edera. 26 anni, romano. Per ora non lavora.

Fred Serra. Via Piemonte 101, Roma.

Prima Butterfly. Perché Besozzi non lavora più con la Merlini? Perché nessuno li aveva scritturati a vita, suppongo. E chi se ne lagna del resto? Non potendo darci altro, i produttori italiani ci danno almeno varietà di interpreti; così si vedrà che sono capaci di fare dei brutti film con qualsiasi attore.

Seconda Butterfly. Jean e Douglas non litigano no la pare; i divorzi costano, sono cari.

Terza Butterfly. Trent'anni; m. 1,78; chili 55.

Quarta Butterfly. Ma sì, veramente. È basta con le Butterfly.

L'Atglon. Sì che li avremo, e altrimenti potranno chiudersi a Parigi. Di libri ne ho pochi ma buoni.

Una famiglia infammabile. Io e le mie novelle siamo lusingati dalla tua simpatia; e entrambi cosa ispira il desiderio di divenire migliori, si vedrà un giorno la folla indecisa a scegliere fra me e la mia opera. Volevate dispetto più a *perire* che a *soffrire*. Frattanto tu stai per andare in America e vuoi che io ti suggerisca il modo più economico per farti presentare a Clark Gable. Un momento, in quale parte dell'America stai per recarti? Pensiamo tu vada al Canadà, avrai tante occasioni di incontrare Clark Gable, che vive in California, quante ne avresti avute rimanendo in Italia; forse anche meno, perché è più facile che il divo faccia un viaggio in Italia che una gita a Ottawa. Comunque, il modo per farsi presentare a Clark Gable credo non possa differire molto dal modo di farsi presentare a mio zio Ottavino o a un ufficiale dei pompieri; procura che una conoscenza comune dica « Il signor Clark Gable... Una fanciulla adorabile (io come ti chiami) » e tutto sarà fatto, previo un « Tanto piacere » o un « Fortunatissimo » che poi non sono neppure menzogne gravi.

Laureati - Verona. Non ho modo di spiegarti la carriera di « girl » in una compagnia di medesime; e, dico, come ti viene in mente di segnare l'esistenza di quelle povere creature, che darebbero mille palcoscenici per avere la tua modesta rendita mensile e le gambe in più? Si dànno tanti premi a chi ritrova bruti cagnolini smarriti, e non si promuove nulla a chi sia capace di farci sapere che cosa contiene il cervello di una ragazza come te.

Ego sum. Bene, e poi? Non vi siete compromessa scrivendo, non dovete pentirvi di nulla. Sapete, il pentimento nelle donne. La contessa Amalia soffrì per anni il rimorso di aver inavvertitamente colpevolato una bambola; del fatto che gli amici di suo marito, ogni volta che avevano occasione di parlare del suo amore coniugale, dicevano: « Povereno », non le importava assolutamente nulla.

Zitidonna - Città di Spina. « A casa mia faccio sempre del cinema ». Oh per favore, spiegami come. Nessuno, sorprendendoti in piena fervore di interpretazione, ha mai telefonato ai pompieri? Dista dunque tanto, da casa tua, il più vicino edificio? « Mata Hari » a me non piacque, benché la Garbo vi si sia discretamente, come sempre, una eccellente attrice. Se, come tu credi, le attrici italiane mi mandano degli accidenti per ciò che dico di loro, è dubbio che tali loro invii, per ovvie ragioni che tutti possono influenzare la mia salute, comparsa ai venti dei mari del Sud.

Carnevalito. « Al mare conobbi un giovane. Mi chiese di amarlo, ma io risposi di no. Tornata in città, ebbi una sua lettera, con la quale mi chiedeva il permesso di presentarsi a casa mia, ma io glielo negai. Da quel giorno non ho più avuto sue notizie, e la prego, caro Super Revisore, di dirmi perché non mi ha più scritto ». Non avertene a male, Carnevalito, ma mi ricordi mio cugino Erasmo, il pugilatore. Gli dava fastidio Adolfa, un amore d'infanzia di sua moglie, e una sera che ella lo aveva trovato a cena, dall'antipasto alla frutta non fece che guardarsi i sugheri del suo mantenere. Quando Adolfo riaprì gli occhi per la decima volta, vide che era mezzanotte, e si accorse che un mese dopo Erasmo diceva alla moglie: « Chi sa perché Adolfo non si è più visto ».

Il Super Revisore

GRETA GARBO
JOHN GILBERT
NEL GRANDE FILM ROMANZO
La regina Cristina
(DAL PROSSIMO NUMERO)

IL DENTIFRICIO
EUSTOMATICUS
rappresenta quanto di meglio si possa desiderare. MANTIENE sane e robuste le gengive: candore smagliante dello smalto: Profumo balsamico dell'alito.
In vendita ovunque: PASTA - POLVERE - ELIXIR

BELSENO
Prodotto, ricercato e sviluppato al ottiene in un mese soltanto col nuovo Composto Scientifico "Marmar" di uso esterno, garantito innocuo ed efficace in ogni tempo ed in ogni caso. Anche le sfiduciate dall'uso di altri preparati inefficaci e talvolta dannosi provino questo portento a base di sostanze Radioattive atte a dare vitalità alle ghiandole mammarie sviluppando e ricostituendo prodigiosamente i seni più vuoti e flosci, donando così l'antica vera bellezza alla donna fin dai primi giorni di applicazione come risulta dagli innumerevoli attestati volontari autenticati. Per ricevere franco, raccomandato e segreto, astuccio unico di L. 10,50 al D. G. Chelle, Via Vittorio 20 - C. - Milano.

Preferisco Marlene a Greta

DICE MEMO BENASSI

Poco dopo la prima rappresentazione de « Il tratto scomparso » ricevevo da un anonimo ammiratore una lettera che concludeva: « ... saluto perciò con sincero entusiasmo il vostro esordio in cinematografia e mi auguro di potervi presto ammirare in un nuovo film ». Ebbene, quest'anonimo, che forse rispecchia l'opinione della maggioranza del pubblico, non sa di avermi dato un vero dispiacere. No; non è questo il mio primo film, né i miei contatti con gli schermi sono tanto recenti; ci tengo a dichiarare, non per immodestia, ma per i titoli di... anzianità, che sette anni or sono presi parte, con Alda Nozzanova ad un film di cui oggi si sono perse le tracce. Non lo voglio risuscitare nominandolo, non si trattava evidentemente di un capolavoro; ma ho voluto precisare.

E più lontani ancora sono poi i ricordi cinematografici, dolorosi purtroppo per l'episodio a cui si allacciano, ma non per questo meritevoli di oblio; tornano essi alla memoria, ogni tanto, forse per il solo piacere della tormentosa nostalgia. Bisogna risalire all'anno della tournée, negli Stati Uniti con Eleonora Duse. L'industria cinematografica americana era allora una promettente bambina, pronta a quella rigogliosa fioritura che doveva portarla poco dopo alla conquista dei mercati mondiali. Nel campo teatrale, che fornì agli schermi i suoi primi e migliori elementi, già si notava molto fermento. Ricordo che una sera, a New York, venne a trovarmi in camerino Lionel Barrymore, allora attore di prosa; voleva sapere come avevo studiato « La città morta ». Parlando del più e del meno il discorso cadde sul cinematografo. — Io amo molto il cinematografo, disse fra l'altro, ma non so come cominciare, come arrivarci... — La sua strada la trovò poco dopo. Oggi Barrymore è per me il migliore artista degli schermi americani.

Charlie Chaplin, sempre a quei tempi, non era che un mio modesto collega di New York. Ebbi occasione di conoscerlo pochi mesi prima che, con due sole valige, partisse per Hollywood. Anch'egli era indeciso fra l'arte drammatica e il... giornalismo. Di quello che un giorno doveva essere il multimilionario accattone di « Luci della Città » conservo ancora una critica, pubblicata su un giornale locale, della mia interpretazione in « La porta chiusa ».

Né mancai di fare, durante il soggiorno in America, una visita a Hollywood; vidi laggiù per la prima volta e la conobbi, Greta Garbo, per me illustre incognita. Posava un esterno ed era appoggiata... ad un pozzo. Non so per qual ragione la mia memoria si sia attaccata a questo particolare; fatto si è che ancor oggi, se penso a Greta Garbo, la rivedo sempre appoggiata a quel pozzo, semplice, dimessa, sconosciuta.

Non avrebbero alcuna importanza gli episodi che ho narrato, se non provassero quali buone occasioni mi siano sfuggite per diventare «divo americano». Non mancarono infatti le offerte, e Lubitsch potrebbe testimoniarlo. Se né io né molti dei miei compagni della « Compagna » di Eleonora Duse restammo ad Hollywood lo si deve allo smarrimento, al dolore per l'improvvisa scomparsa della nostra capocomica.

Dovevano passare molti anni prima che il mio sogno (è la parola appropriata) di interpretare per il cinematografo, potesse realizzarsi. Il cinematografo mi appassiona in questo momento più di qualsiasi altra cosa. Eppure non mi riesce di trovare un solo termine di congiunzione fra questo e il palcoscenico. Tutt'altro; sono due cose completamente opposte; due estremi che, come tali, non mancano qualche volta di toccarsi. Per me il cinematografo è (può sembrare un paradosso...!) vita vera, sintesi, realtà. È arte portata verso la semplicità naturale di ogni atteggiamento, più che verso l'esagerazione. Non ha gli orpelli del palcoscenico; non ha falsità di gesti e di voce. Le lampade affocate i trucchi le scenografie, non hanno importanza, non c'entrano. Sono luoghi comuni. Il fatto è che l'attore posa davanti all'obiettivo così come è, reale, al massimo con un po' di cerone sulla faccia.

Non deve sbraitare, scomporsi, esagerare; egli interpreta infatti non per un pubblico che molte volte gli è lontano 50, 80 metri ed i cui occhi richiedono esagerazione di contrasti mimici, estetici e perfino vocali, bensì per l'obiettivo della macchina da presa che gli è vicinissima, che lo sorprende « dal vero » e « a vera » lo proietta sullo schermo. In parole povere e a mo' di esempio; non ci si debbono allungare gli occhi col bistro perchè li vedano anche quelli... dell'ultima fila.

Odio quello che si chiama « istrionismo »; il cinematografo lo può escludere. Credo infatti che un uomo qualunque possa diventare attore cinematografico (vedi «Acciaio» di Pirandello) ma non altrettanto facilmente artista di teatro.

Per le ragioni che ho detto ho sempre preferito Marlene Dietrich a Greta Garbo. Marta Abba, sebbene nuova agli schermi, a qualsiasi altra « diva », Pabst, dopo il «Don Chisciotte», a qualsiasi altro regista. Coi registi tocchiamo un tasto delicato; si dice manchino in Italia, ma non lo credo. Ho avuto modo di provare recentemente la regia di qualche gran nome germanico e mi sono convinto che in Italia si potrebbero trovare elementi altrettanto valorosi, indovinate dove...?: fra gli autori drammatici. Non è però mio compito far nomi.

Riepilogando. « Essere e sentire », ecco, se volete, la mia formula cinematografica.

« Il caso Haller » è, come sapete, il mio più recente film e, lo confesso, sono abbastanza contento di me stesso; ma non sarà l'ultimo. Spero infatti mi siano forniti per la prossima estate due nuovi soggetti. Mi piacerebbe inoltre di interpretare « L'uomo moda » di Lopez e Possenti.

Penso di non aver sufficiente autorità per dare un giudizio sui più recenti film italiani; trovo molte volte in essi quella sottile originalità di tono e di colorì che manca alla maggioranza della produzione europea.

Non posso dire se la mia prossima attività cinematografica si svolgerà all'estero oppure in Italia.

Vorrei però restare ed essere in qualche modo partecipe alla certa ascesa della nostra industria. Nulla a noi manca; né elemento umano (fra l'altro Bonnard sta facendo bellissime cose a Berlino!), né possibilità tecniche. È un soffio animatore che ci vuole ed un po' di coraggio. Verranno e allora prenderemo il volo.

Per conto mio al cinematografo ci sono arrivato e intendo restarci.

Qui da noi, dicevo, si sta già facendo dei grandi passi. Due anni fa non esisteva una critica cinematografica, e oggi esiste, agguerrita, composta soprattutto da giovani, voglio dire che si è ormai formata una coscienza cinematografica. Questa è la ragione per cui credo che entro un paio di anni avremo il capolavoro internazionale.

Memo Benassi

Lettori e lettrici carissime, siamo i primi in Europa a presentarvi la sorridente immagine di Norma Costenuda. Dicono i competenti di Hollywood ch'esso sia un incrocio tra Conchita Montenegro e Colleen Moore: della prima avrebbe la danzante frenesia e il sorriso elettrico, della seconda le improvvise dolcezze e lo sguardo fantastico e malizioso. Per ora, accontentiamoci di definirla, con questa fotografia eccezionale, una donna degna di apparire sul magico nastro di celluloide.

L'IDOLO DELLE DONNE

Cineromanzo Metro Goldwyn, con Myrna Loy, Max Baer, Primo Carnera, Jack Dempsey

CAPITOLO X.

Willie Ryan all'opera

Willie Ryan comprese il dramma di quell'anima, e non le chiese nulla; da quella sera, Belle tornò a divertire i clienti dell'Eldorado con le sue canzoni, ad affascinarli con la sua bellezza.

Ma non tornò ad essere l'amante del capo dei gangsters, né Willie Ryan tentò di imporle una cosa che, ormai lo sapeva, ella avrebbe accettata, sì, ma con disgusto.

L'amore di Willie per Belle, ora che ella soffriva, era enormemente aumentato: sapendola felice, egli avrebbe potuto anche dimenticarla, ma vedendosela così, davanti, tutte le sere, con quel sorriso che, a volte, era una smorfia di spasimo, sentiva quanto quella donna fosse per lui, quale posto ella tenesse nella sua vita. E l'odio che la rivalità fortunata aveva fatto germogliare nel suo cuore per Steve Morgan, ora riprese a divampare più violento, assieme ad un acre desiderio di vendetta, un desiderio di vendetta feroce e crudele e spietata, una di quelle vendette che annientano persino la memoria di chi ne sia stato l'oggetto. Sì, egli avrebbe offerto al suo amore, al suo grande amore, un sacrificio di sangue!

Un giorno, nel pomeriggio, Steve Morgan terminava di bere un whisky al bar, poiché, da quando Belle lo aveva lasciato, pareva che non gli importasse più nulla della vita, né della gloria. Aveva appena posato il bicchiere sul banco, quando la porta si spalancò, ed un individuo a lui sconosciuto fece capolino all'interno chiedendo a voce alta, senza rivolgersi particolarmente a nessuno dei presenti, e come se non lo conoscesse: — C'è qui Steve Morgan?

— Che cosa volete da lui? — chiese Steve, senza farsi riconoscere.

— Ah! — esclamò il nuovo venuto. — Siete voi! Adesso vi riconosco, — e sorrise. — Vi ho visto tante volte sul ring, ma mai così da vicino. Ho una commissione importante da farvi.

Lo prese per un braccio e lo trasse in disparte. Steve, lo lasciò fare.

— Mi manda, — disse lo sconosciuto volgendo in giro un'occhiata sospettosa, — vostra moglie. Vorrebbe vedervi, ma siccome Willie le è sempre alle calcagna e la sorveglia perché teme che voglia tornare a voi, ha aspettato fino ad oggi per mandarvi a chiamare...

— Perchè non mi ha scritto? Mi sembra che le sarebbe stato facile...

— Tutt'altro: vi ho detto che Willie non la lascia un minuto, e quando non è con lei, c'è una cameriera incaricata di non toglierle gli occhi di dosso.

— Ma voi, chi siete?

— Io? — e l'uomo sorrise. — Sono il portiere dell'Eldorado. Vi parrà strano che la signora si serva di me per una commissione che, se Willie sapesse che sono stato io a farla, sarebbero guai seri...

— State tranquillo, — lo rassicurò Steve con un sorriso, — non lo saprà. Ditemi dunque, che vuole Belle?

— Vedervi. E, per vedervi, ha escogitato un mezzo. Ha trovato un pretesto per recarsi all'Eldorado sola, adesso che è ancor chiuso, e vi attende nel suo camerino. Volete venire?

— Tra un minuto sono con voi, — rispose Steve. — Ah, non sapete come sia pentito della mia leggerezza e quanto bisogno di vederla provi anch'io!

Si avvicinò al banco, e disse rapidamente al padrone:

— Senti, Pat: qui c'è un tipo che dice di venirmi a cercare da parte di Belle, ma temo che sia un tranello. Però, nel dubbio, vado con lui; anche per far vedere che non ho paura di un pugno di delinquenti...

— Sta attento, Steve. Lo sai che quella gente è lesta di pistola. Non si sa mai che cosa può succedere...

— Non aver paura, Pat. Ma, se entro un'ora, non avrai mie notizie, raduna tutti gli amici, e corri all'Eldorado.

E con una buona stretta di mano si congedò dall'amico per seguire, a cuor leggero, il latore del messaggio.

L'Eldorado non distava molto dal bar; i due uomini, che camminavano rapidamente, vi giunsero in pochi minuti e colui che gli serviva da guida, svoltò in una viuzza.

— Passate da questa parte, Steve Morgan, — disse. — Entreremo dalla porticina di servizio. Belle vi attende.

— Entrate voi, prima, — rispose Steve, pieno di diffidenza, — io vi seguirò.

L'uomo non se lo fece dire due volte, scrollò le spalle, e varcò la soglia, inoltrandosi nello stretto corridoio oscuro che Steve già così bene conosceva. Fece alcuni passi, poi si volse a Steve, facendogli cenno di seguirlo. Steve guardò se nella viuzza vi fosse qualcuno: la viuzza era deserta, come il corridoio. Allora si sentì rassicurato.

— Quante paure! — disse a se stesso con un sorriso. — Belle mi manda a chiamare, — e il sorriso si accentuò con un poco di fatuità, — perché non può più stare senza di me, ed io mi immagino subito che mi si voglia far cadere in un tranello.

Scrollò risoluto le spalle, come per scacciare da sè l'ultimo dubbio, ed entrò. Percorse, quasi a tentoni, alcuni metri e, come fu ai piedi della scaletta, alzò il capo per chiamare la sua guida:

— Ehi, accendete la luce! Qui sembra di essere in un sacco di carbone! Ehi!

Non aveva ancor terminato di lanciare quel secondo richiamo che un forte colpo alla nuca lo stese a terra privo di sensi.

Quando rinvenne, pochi minuti dopo, si trovò con le gambe e le braccia legate ad una seggiola, in modo da esergli impossibile qualsiasi movimento, nell'ufficio dello stesso Willie Ryan, che lo guardava con aria beffarda, mentre attorno a lui tre altri ceffi sinistri lo squadravano come si squadra un individuo che si odia.

— Sono perduto, — si disse, pur senza perdere il sangue freddo. — Sono stato davvero imprudente, a seguire così quello sconosciuto. Mah!... cerchiamo di prendere tempo... chissà che Pat non riesca a liberarmi dalle grinfie di costoro! Chissà se l'ora è già passata. Dio! — aggiunse poi, — come mi duole la nuca. Qualsiasi altro, al mio posto, sarebbe stato spacciato, con quella botta!

— Ebbene, giovanotto, — chiese Ryan con un sorriso crudele. — Adesso è giunta l'ora della resa dei conti! Io lo avevo detto che sarebbero stati guai, se tu avessi resa infelice Belle...

Steve abbassò il capo e tacque. Non sapeva che cosa rispondere: si sentiva, sì, colpevole, ma le sue questioni intime avrebbe preferito discuterle lui con Belle.

— E con ciò, — disse a voce alta, rialzando il capo, e guardando bene in volto Ryan, — che diritto avete voi di immischiarvi negli affari che riguardano soltanto me e mia moglie Belle?

Il suo tono di voce era andato aumentando per l'ira compressa che lo dominava, e fu così che le sue ultime parole furono pronunciate con voce così forte che si sarebbero potute udire fin dalla strada.

— Che luna è questa — disse Ryan, — di parlare con me? Figlio Adottivo, dagli un pugno sui denti, per insegnargli a stare zitto. Voglio che, prima di andarcene dove lo spediremo, si mozzi anche la lingua, il giovinotto!

Figlio Adottivo fece un passo avanti e stava già misurando il colpo per potergli assestare con tutta la violenza di cui era capace, quando l'uscio si spalancò, ed una voce di donna gridò:

— Fermi tutti! Guai a chi gli tocca un capello! Willie Ryan, fallo slegare subito, e rimettilo in libertà!

Era Belle.

Uno di quei casi che, nella vita, sembrano impossibili, era avvenuto: Ella aveva avuto bisogno di recarsi al suo camerino per dare un'occhiata ai suoi abiti da sera, alcuni dei quali dovevano essere riparati, e così ciò che Willie aveva immaginato per tendere il suo tranello, divenuto realtà, serviva a rendere la libertà e la speranza di vivere al suo nemico.

— Ti avevo detto di lasciarlo stare, Willie, — disse Belle che, passando dinanzi la porta dell'ufficio di Ryan, aveva riconosciuta la voce di Steve, — e tu non mi hai voluto obbedire! Fallo subito rimettere in libertà.

Parlava con tono reciso di comando: gli stessi gangsters erano stupiti che qualcuno osasse rivolgersi così al loro capo, e la guardavano, incerti sul da fare, quando la voce di Ryan, sorda, come se uscisse contro-

Nel prossimo numero la prima puntata del grande romanzo film Metro Goldwyn Mayer:

LA REGINA CRISTINA

splendidamente illustrato, con

GRETA GARBO - JOHN GILBERT

È in vendita in tutte le librerie e le edicole il fascicolo di Marzo di

PAN

Grande Rassegna Mensile di Lettere, Arte e Musica diretta da

UGO OJETTI

Il fascicolo — di 160 pagine illustrate — contiene tra l'altro:

MANARA VALGIMIGLI
FRANCESCO ACRI (con 2 illustrazioni)

GIOVANNI COMISSO
L'ISOLA DEI LOTOFAGI (con 4 illustraz.)

ROBERTO LONGHI
RISARCIMENTO DI UN MANTEGNA (con 3 illustrazioni)

RAFFAELE CARRIERI
ORE DI FIUME

UGO OJETTI
IL PITTORE ARTURO TOSI (con 15 illustr.)

GUIDO PIOVENE
A. MALRAUX, PREMIO GONCOURT

OGNI FASCICOLO 7 LIRE

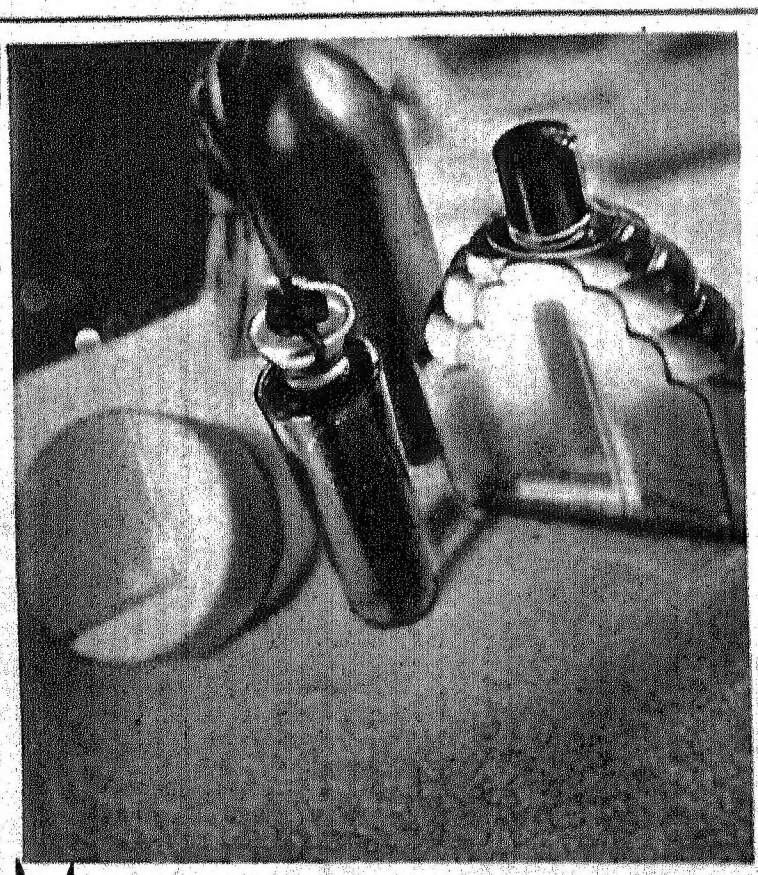
ABBONAMENTI

Italia e Colonie: anno L. 70; sem. L. 36
Estero: anno L. 95; semestre L. 48.

Fascicolo gratis di saggio a richiesta.

RIZZOLI & C. EDITORI
PIAZZA CARLO ERBA N. 6 - MILANO

PROFUMO
CIPRIE
COLONIA
LOZIONE
ECC.



MADERAS DE ORIENTE

è una creazione di **myrurgia**

MYRURGIA
SPAGNA

È uscito il nuovo volume della Collezione "I romanzi di Novella":

GIANA ANGUISSOLA

TROVAR MARITO!

È un romanzo nel quale sono narrate le avventure sentimentali di una padroncina e della propria cameriera: è un romanzo che scorre giocondo, tra vicende d'amore e parentesi argute.

COSTA TRE LIRE

glia dal suo petto, si fece udire.

— Slegatelo, — disse. — E che vada a farsi impiccare altrove!

Steve, sciolto dai legami, si rizzò in piedi, accarezzandosi la nuca che gli doleva ancora per il colpo ricevuto, e si volse a Belle:

— Grazie, Belle, — cominciò a dire, facendo un passo verso di lei.

Ma ella gli volse le spalle sdegnosamente, ed uscì: egli fece per seguirla, ma sulla soglia fu arrestato dalla voce del suo nemico.

— Resta qui, tu, — gli impose Willie, quasi fischiando le parole tra i denti. — Quella donna non la devi vedere mai più. Per ora sei libero, ma troverò un modo ancor più atroce di vendicarmi!

CAPITOLO XI.

La sfida.

Willie Ryan mantenne la sua parola: da quel giorno Steve — e la cosa gli parve strana — fu oggetto d'ammirazione da parte di una quantità di donne, mai conosciute prima, che gli dichiararono il loro amore. E, debole come era di fronte ad esse, si lasciò sedurre, scivolando rapidamente per la china del vizio, senza sospettare nemmeno lontanamente che esse erano lanciate sulla sua via dalla brama di vendetta del gangster.

— Così lo sfibrerò, — si era detto Willie. — Lo ridurrò ad un cencio umano, uno di quei detriti per cui non v'è più speranza. E allora, addio campionato, addio gloria, addio... amore di Belle!

All'offerta del loro fallace amore, le emissarie di Willie fecero presto seguire altre lusinghe: le orgie si susseguirono alle orgie, e ben presto Steve si abituò a fare uno smodato consumo di liquori. La rovina era imminente: il giovane campione, dopo due o tre mesi di quella vita, era ridotto, come sperava Willie, ad un vero cencio, senza più volontà, senza più forza alcuna. Allora le amiche improvvisate scomparvero d'un tratto, lasciandolo solo in preda alla funesta abitudine dell'alcool.

Steve Morgan, il campione su cui s'erano puntate tutte le speranze del pugilato americano, non avrebbe mai più potuto combattere per strappare a Carnera il campionato mondiale, e renderlo agli Stati Uniti.

Ma, per fortuna, il Professore vegliava, e con lui vegliava l'umile, il devoto Bugsie. I due uomini si giurarono di trarre Steve dalla sua abbiezione e vi riuscirono. Ma, per riuscirvi, dovettero essi pure ricorrere ad un tranello.

E fu così che Steve, una bella sera, rimase altamente meravigliato, notando come i due suoi amici, invece di fare il viso dell'armi quando, al solito bar, ordinò il secondo whisky, lo incoraggiarono a bere.

— Sù, Steve; questo lo beviamo alla tua salute, ed ai tuoi prossimi trionfi!

Lo stesso Pat, il padrone del locale, non rimaneva più perplesso, quando egli gli ordinava di riempire i bicchieri per sè e per i compagni; anzi, si affrettava ad obbedire. Pareva che avesse premura di vederlo completamente fuori di sè per le libazioni. E più d'una volta, pur senza esservi invitato, tornò di sua volontà a versare il forte liquore perché Steve bevesse. E Steve beveva, senza accorgersi che né il professore, né gli altri, seguivano il suo esempio, ma, fingendo di bere, gettavano il contenuto dei loro bicchieri.

Così che, quando fu del tutto ubriaco, il Professore e Bugsie, senza dirgli parola, lo presero ciascuno per un braccio, e lo condussero verso una potente automobile chiusa che, a tendine calate, aspettava da parecchio tempo dinanzi alla porta del bar. Ve lo cacciarono dentro, e la vettura partì a grande velocità senza che egli se ne accorgesse perché, non appena adagiato sul sedile, era caduto nel profondo sonno degli ebbri.

Al mattino seguente, si svegliò che era già tardi, tutto stupito di sentire attorno a sè un silenzio profondo, una gran pace serena, sconosciuta nella tumultuosa metropoli. Aperse gli occhi a stento, col capo che gli doleva per l'ubriacatura, si guardò lentamente attorno, e rimase meravigliato di ritrovarsi nella quieta stanzuccia del ranch del « Cavallo perduto », dove aveva cominciato il suo primo allenamento.

Con uno sforzo si rizzò a sedere sul letto: nel vano della finestra, comodamente seduti su due poltrone, il Professore e Bugsie attendevano pazientemente il suo risveglio, fumando un sigaro dopo l'altro.

— Volete spiegarmi che cosa è successo? — chiese loro quasi aggressivamente.

— È successo, caro il mio tesoro, — rispose il Professore, — che questa volta sono stato io a rapirti...

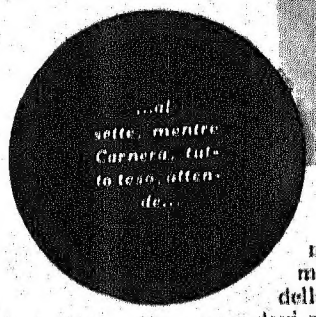
— E come mai ti sei permesso?...

— Sss... sss! — fece il Professore levando in aria la destra e agitandola. — Zitto! Non ti scaldare. Me lo sono permesso perché tra due mesi, devi ricominciare la serie delle tue vittorie, e devi essere in forma. Anzi, se starai buono, ti dirò anche che Jack Dempsey ed io stiamo già combinando per te un incontro con Carnera. Vogliamo farti vincere il campionato del mondo, capisci?

— E che me ne importa più, del campionato del mondo, se Belle non mi ama?

Il Professore sorrise, ché era sicuro di vincere.

— L'amore di Belle de-



...al settimo mentre Carnera, tutto teso, attende...

ve passare in seconda linea, Steve. Almeno per ora. Tu devi vincere, anche per vendicarti di Willie, che va dicendo in giro che, grazie alle donne che t'ha messo attorno, ti ha ridotto a una carcassa senza fiato, e che quella è la sua vendetta, perché, conciato così, Belle ti disprezza!...

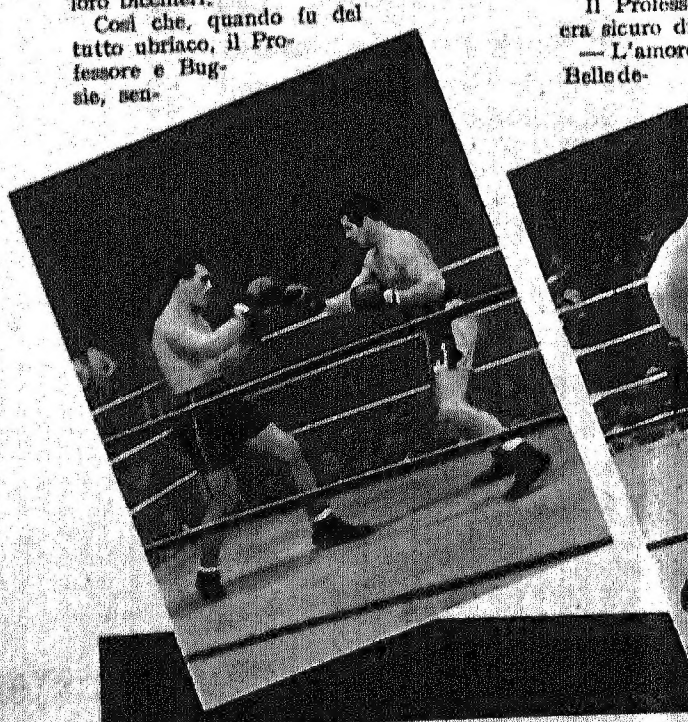
L'eloquenza del Professore raggiunse la mira.

— Ah, è così? — esclamò Steve punto sul vivo. — Quella canaglia crede di potermi ridurre ad un cencio? Oh, ma la vedremo! La vedremo!

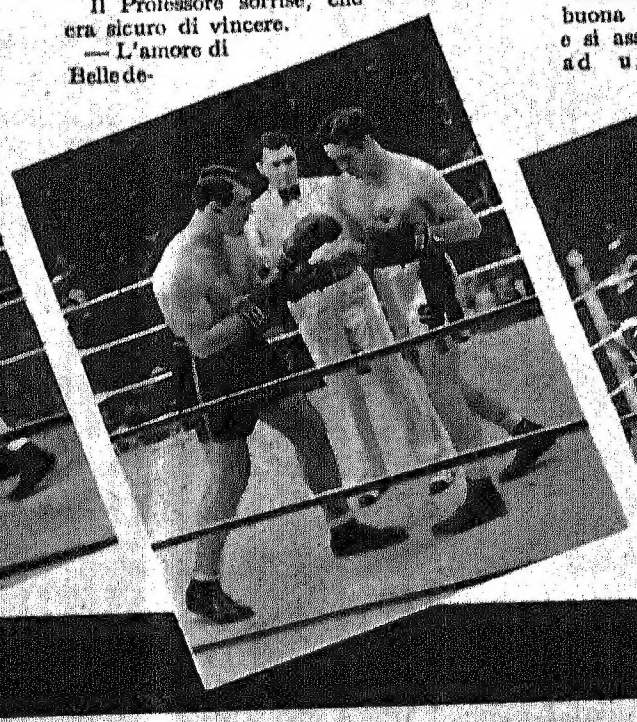
Saltò dal letto, fece una buona doccia fredda, e si assoggettò ad un lungo massaggio. Poi riposò tutto il giorno, per far scomparire fin l'ultima traccia dell'intossicazione alcoolica. E, quando si sentì di nuovo il cervello limpido ed i muscoli agili, ricominciò con costanza ad allenarsi.

La voce del suo ritorno all'allenamento si sparse rapidamente, grazie alla cura particolare che il Professore pose a che i giornali ne fossero immediatamente avvertiti, e da allora, giorno per giorno, i tifosi del pugilato, ed i suoi ammiratori, poterono seguire, attraverso le colonne dei quotidiani i suoi progressi nel ritorno alla forma.

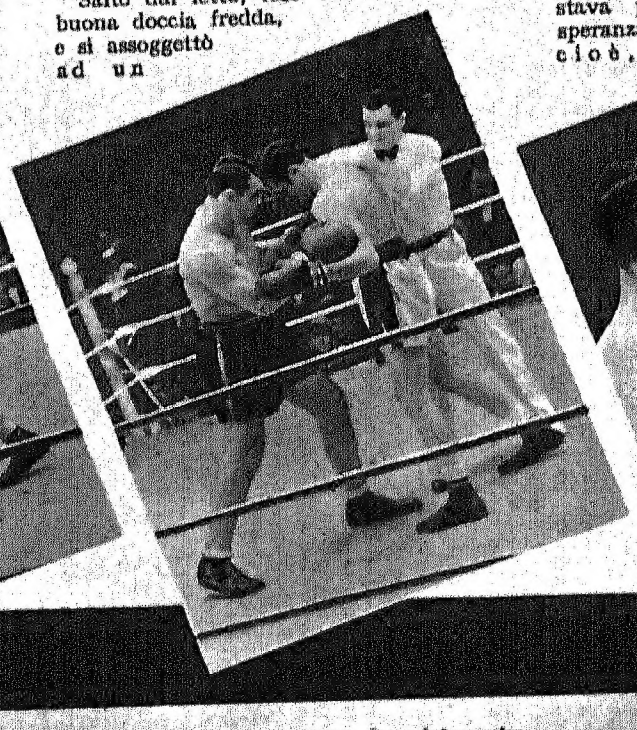
Ormai, a Willie non restava più che una speranza; che, cioè,



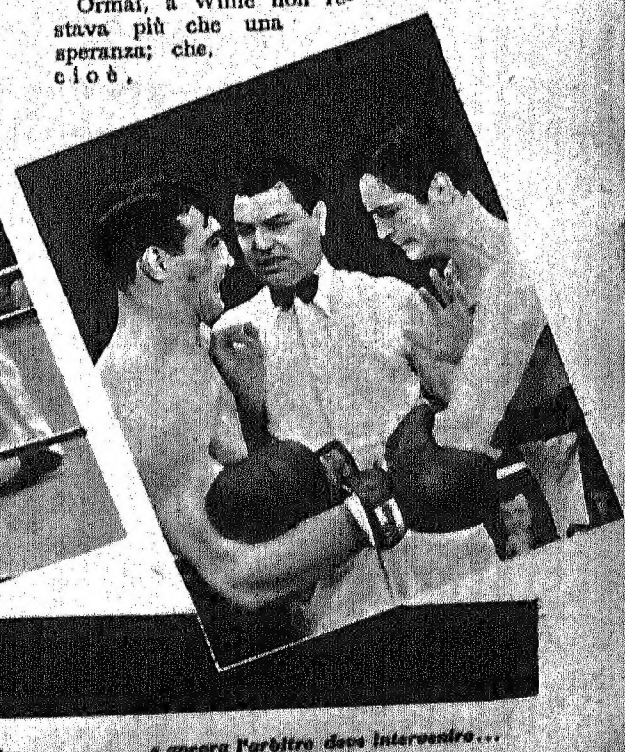
...studiandosi, prima di vibrare il primo colpo...



...al terzo round vengono al primo corpo a corpo...



Ancora una volta Dempsey deve intervenire...



...ancora l'arbitro deve intervenire...

...Belle, con una intensa espressione di spasimo...

Carnera battesse il giovane in modo irrimediabile. Ed a questa si attaccò con tutte le sue forze. Tanto, anzi, che quando seppe che le pretese del campione mondiale potevano mandare in fumo la partita per la scarsità di denaro, fece pervenire a Jack Dempsey una grossa somma perché l'incontro potesse avvenire.

E fu una bella mattina di luglio che, nello studio di Jack Dempsey, si firmò il contratto. Lo stesso Dempsey avrebbe dovuto funzionare come arbitro, e quella sarebbe stata la più colossale partita di pugilato che mai avesse avuto luogo, almeno a memoria d'uomo.

CAPITOLO XII.

L'amore vince

Il Madison Square Garden, il giorno dell'incontro, era gremito fino all'inverosimile. Fin dalla settimana prima non v'era più un posto disponibile: i piroscafi in arrivo scaricavano gente accorsa da ogni parte del mondo, e specialmente dall'Italia, ansiosa di assistere alla partita che doveva essere la più memorabile negli annali del ring.

Steve, nel suo camerino, invaso da giornalisti e da curiosi, ascolta sorridendo i consigli di Bugsie, e si guarda il pugno con compiacenza, prima di svestirsi per il massaggio preparatorio.

— Vincerò, — dice forte. — Vincerò! Ne sono sicuro. Ah, Professore! Questi due mesi d'allenamento hanno fatto di me un altro uomo. Vedrete, farò miracoli!

— Sai, Steve, — dice il Professore — devi vincere davvero. Ma sorvegliati. Ricordati: il destro alla difesa, il sinistro all'offesa. Carnera è un avversario terribile! E poi, — qui il Professore sorride, — c'è tra il pubblico un altro tuo avversario... Willie, con Belle...

— Belle? — scatta Steve. — Belle tra il pubblico? Ebbene, vincerò per lei!

Dai petti delle ventimila persone che affollano il Madison Square Garden scoppia un urlo che sale alle stelle: Jack Dempsey è salito sul ring. La radio diffonde per tutto il mondo la presentazione dei campioni. Carnera è calmo, nel suo angolo; domina i suoi nervi, poiché sa che la battaglia sarà dura. L'avversario è temibile, ed egli sa pure che, per vincere, bisogna saper valutare le forze dell'avversario. E studia il suo, Steve Morgan, che sta nel suo angolo, col volto contratto in uno sforzo di volontà, nella tensione di tutte le sue forze.

Ecco, Dempsey fa loro cenno di avvicinarsi: la cerimonia della presentazione è terminata. I due campioni si stringono i pugni inguantati, e si sorridono. Un silenzio enorme, pauroso, si fa nella sala buia; una macchina di ripresa cinematografica mitraglia il ring col suo obiettivo. Il gong è risuonato nel vasto silenzio: i due avversari si avvicinano, e si sogguardano l'un l'altro, studiandosi, prima di vibrare il primo colpo.

Poi Steve Morgan si decide: il suo pugno colpisce duramente Carnera alla mascella, ed un grido frenetico scoppia in tutti i petti. Carnera risponde con un colpo allo stomaco.

"Eccolo, disse Willie, te lo riconduco"

Steve ritorna a combattere quasi in sorriso, come quella prima volta in cui mise knock out Conrad Jackson. Questo, dopo quello che segnò il principio della sua carriera, è il combattimento più importante della sua vita. Bisogna vincere!

E anche Carnera pensa la stessa cosa: egli deve mantenere il suo primato, perché l'ha promesso a se stesso e a tutta l'Italia.

Le due prime riprese passano così: gli avversari si studiano, con qua e là qualche rara offensiva, più dimostrativa che altro. Ciascuno di essi cerca di stancare il rivale.

Ma la lotta li snerva: al terzo round vengono al primo a corpo a corpo, e Dempsey interviene, attento al giuoco che si svolge sotto ai suoi occhi e che deve essere leale.

Tutto concentrato in sè, nella sua decisa volontà di vincere, Steve non vede nessuno, non ode la folla che tumultua nella vasta arena. Non vede che Carnera, non ode che il suo respiro rapido e possente.

Ancora una volta Dempsey deve intervenire: i pugilisti si ritrovano troppo a contatto. Poi, tutto ad un tratto, ogni speranza pare perduta per il difensore dei colori americani: Steve è costretto a piegare il ginocchio. Ed è subito alla ripresa!

Si rialzerà? Non si rialzerà? Jack Dempsey conta:

— Uno... due... tre...

Al sette, mentre Carnera tutto teso, attende l'esito, ecco Steve balzare in piedi con uno sforzo supremo. La lotta si fa più serrata, e ancora l'arbitro deve intervenire.

Belle, Steve se ne avvede nell'intervallo dopo il nono round, e lì col riflettore, tutta vulata e scarmigliata. E senza giubba, col colletto slacciato: ha seguito la lotta colpo per colpo, ripetendoli per conto suo, gridando l'aria, con grave pericolo per l'incolumità dei vicini.

— Su, Steve. O vinci o muori! — gli grida.

Steve si volge, e vede Belle, con una intensa espressione di spasimo sul volto.

Il gong risuona. È l'ultima ripresa. Stanchi, ammaccati, i due campioni si ritrovano di fronte. Ancora tre minuti: ancora un'eternità!

Dempsey li osserva con occhio d'intenditore. Ormai sa già come la partita terminerà. Sono due giganti, quegli atleti, due giganti invincibili!

E Carnera sferra un rapidissimo colpo alla mascella di Steve, nello stesso istante in cui questi riesce a colpirlo al fianco. Carnera traballa, e piega il ginocchio. Jack torna a contare, ma anche Carnera, al sette, si rialza, nel medesimo istante in cui il gong segna la fine della partita.

Nessuno ha vinto: i due campioni sono rimasti pari.

Steve è rivestito: ha indossato lo «smocking», e sta per uscire, attorniato dai suoi amici, quando Willie Ryan compare sull'uscio.

— Che cosa vuoi? — gli chiede bruco Steve.

— È lei che ti vuole... — dice Willie con il triste sorriso dello sconfitto.

Un taxi li porta rapidamente all'Elderado. Là, Belle attende nel suo camerino.

— Eccolo, — dice Willie, — te lo riconduco.

E si ritira discretamente.

Steve rimane qualche istante in piedi vicino a lei, che lo guarda con tanta tenerezza. È confuso, non sa cosa dire. Poi pone le ginocchia a terra, e le nasconde il viso in grembo. E sente la mano di lei corrergli tra i capelli...

— Mi vuoi ancora bene, Steve?

La voce di Belle è di una dolcezza suprema.

Steve prende quella mano che lo accarezza, e la bacia devotamente, con dedizione infinita.

FINE

ISTITUTO CHIMICO DELLA R. UNIVERSITÀ DI ROMA

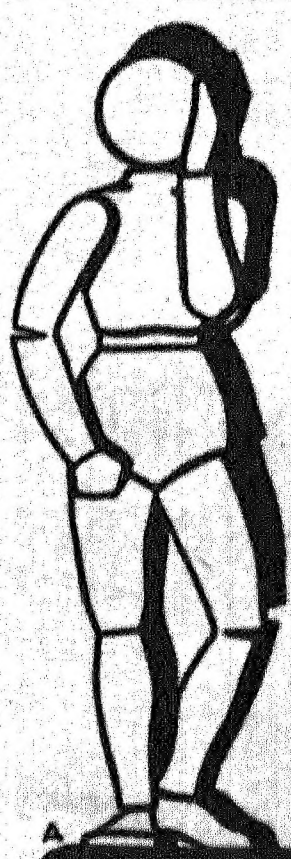
Roma, 27 Gennaio 1934-XII

La pasta dentifricia rossa EMAIL DIAMANT del chimico J.Walton di Filadelfia, da me esaminata, risulta composta di ottimi elementi. Ho rilevato che ha reazione neutra e non contiene né acidi minerali né acidi organici allo stato libero: non contiene sostanze abrasive né metalli pesanti. Il bel colore rosso che possiede è affatto innocuo. La sua composizione chimica è tale che non può attaccare in alcun modo lo smalto dei denti. Onde l'EMAIL DIAMANT può considerarsi uno dei migliori dentifrici esistenti in commercio.

(Guido Bargellini)

Professore ordinario di Chimicaorganica nella R. Università di Roma - Membro del Consiglio Superiore di Sanità.

Rappresentanti per l'Italia e Colonie: CESARE MUSSO & C. con sede in Genova - Torino - Asti



"Contro i raffreddori nulla giova!"

Questa frase si ode spesso, ma è tutt' altro che esatta! Voi potete non soltanto curare, ma anche prevenire il raffreddore, usando le

Compresse di

ASPIRINA

BAYER

Le Compresse di ASPIRINA sono efficacissime contro tutte le malattie da raffreddamento, la grippe, i reumatismi, ecc.

TUTTO STA NELLA CROCE BAYER

(Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 41173)

MAE WEST

COSÌ PARLÒ PER VINCERE IN AMORE

Come dominatrice di uomini, Mae è realmente un'esperta, una tecnica di indiscutibile competenza, che all'abilità dell'esercizio pratico accoppia anche una non trascurabile preparazione teorica. È perciò che abbiamo voluto chiedere alla diva di concederci qualche briciolina della sua scienza della seduzione, e Mae s'è degnata di esporci un prezioso decalogo ad uso delle ragazze da marito, garanteudocelo come l'unico di sicuro effetto.

Il primo consiglio che la formosa diva rivolge alle ragazze, è questo: « Renditi desiderabile valorizzando il *sex appeal* ».

A scanso di equivoci, ella spiega subito però, che con questo non intende dire che le ragazze desiderose di essere amate debbano assumere atteggiamenti sfrontati e debbano trascendere a esibizioni o atti men che morali. Nol Il *sex appeal* — precisa la diva — è fatto di civetterie sottili ma sempre garbate, di piccole scaltrezze femminili che devono sempre evitare le volgarità. Una fanciulla — continua Mae — pur non abdicando alla sua dignità di donna, può eccitare i sensi ben più di una femmina esperta e rotta a ogni arte della seduzione.

Il secondo consiglio è questo: « Conserva la tua femminilità sia nell'apparenza che nei sentimenti ».

Ed è, come ognuno capisce, una raccomandazione più che saggia. Mae West, per esempio, condanna l'uso dei calzoni — nelle donne ben inteso — con una forza e un ardore da crociato. « Adoro i calzoni — ha affermato — ma solo quando sono infilati nelle gambe degli uomini. Una donna che si compiace di farsi vedere in giro in indumenti maschili, o che fa esibizioni sulle spiagge sfoggiando pigiami da uomo, è per me altrettanto ripugnante di un uomo che indossasse le sottane e scoprisse la caviglia nel camminare ».

Brava Mae! La femminilità infatti è qualche cosa che attrae gli uomini più di qualsiasi altra dote materiale e morale, e le ragazze che per posa o per amore di stravaganza vi rinunziano assumendo atteggiamenti maschili, sia pure sotto la maschera del cosiddetto costume sportivo, non potranno mai sperare di trionfare nel gioco dell'amore.

Terzo consiglio: « Non cingerti di una corona di virtù troppo rigida, quando un uomo che ti interessa desidera conquistarti ».

È un suggerimento che può forse far scandalizzare i moralisti più rigidi, ma al quale non si può negare un profondo valore psicologico. Sarà doloroso ammetterlo, specialmente per i padri che hanno buone figliole da maritare, ma è certo che al giorno d'oggi i giovani hanno perduto il culto della ragazza assolutamente ingenua, devota, obbediente, casalinga e magari un po' ochina. Queste ragazze all'antica non seducono più molto, e la pratica quotidiana ci mostra come le fanciulle civettine, sia pure con garbo e con misura, abbiano in generale più facilità di sposare che non le altre.

« Una ragazza — ha detto Mae — che resiste troppo, che arrossisce a ogni richiesta di un bacio, che trasalisce se il fidanzato le sfiora una mano, finisce per stancare il probabile futuro marito e molto spesso si vede giocata da un'amica più intraprendente e meno disposta ad arrossire ».

Consiglio numero quattro:

« Studia le particolari attitudini del tuo uomo e laora su quelle ».

Qui Mae presuppone evidentemente che tutte le ragazze dispongano della sua intelligenza e del suo intuito. Non è facile infatti quello che consiglia la diva! Si può consigliare a non rifiutare un bacio al momento opportuno, a non indossare indumenti maschili... ma come si può consigliare ad essere intelligenti?... O la ragazza lo è, e in questo caso non ha bisogno dei consigli di nessuno, o non lo è, e allora non lo può diventare nemmeno imparando a memoria il decalogo di consigli di Mae.

Abbiamo dunque avanti col quinto suggerimento:

« Lascia intendere al tuo ammiratore che egli ha dei concorrenti, ma non insistere troppo ».

« È bene ravvivare l'interessamento dell'uomo — ha spiegato Mae — dandogli l'impressione che i pregi che egli ammira nella ragazza che sta corteggiando, sono stati già e sono apprezzati anche da altri: ciò giova ad inorgoglire l'uomo e nello stesso tempo ad ammonirlo che, cedendo, gli si concede un privilegio non trascurabile; ma nello stesso tempo serve a rammentargli che deve filare diritto se non vuole essere destituito e sostituito ».

Altro autentico capolavoro di sottigliezza psicologica!

« Però — ha aggiunto subito Mae che la sa lunga — non bisogna esagerare. Esagerando, parlando sempre degli altri adoratori veri o immaginari, c'è il pericolo che l'uomo si annoi e decida filosoficamente di consegnare il suo cuore a qualche ragazza che sia meno occupata! ».

Sesto consiglio:

« Non ti concedere facilmente: l'orgoglio dell'uomo non può essere soddisfatto che dalla conquista con la lotta ».

È così evidente, questa necessità, che anche le ragazze meno intelligenti ci arrivano da sole. Una donna che cede al principio dell'attacco, o, peggio ancora, prima che l'attacco sia stato iniziato, si deprezza ignobilmente, perde ogni fascino e ogni attrattiva.

« Se — ha aggiunto Mae pittorescamente — i leoni si potessero tenere al guinzaglio come i cani, nessuno più andrebbe fiero di possedere una pelle di leone, e i leoni verrebbero probabilmente presi a calci nel posteriore, come oggi i cani ».

Capito?...

La settima raccomandazione suona precisamente così:

« Stimola l'immaginazione dell'uomo ».

Consiglio di colore oscuro e di dubbia interpretazione. Ha inteso forse dire, la diva, che la ragazza dovrà raccontare delle bugie al suo ammiratore per apparire ai suoi occhi più intelligente, più interessante, più raffinata di quello che effettivamente non sia?... Oppure ha voluto significare che deve sottilmente giocare d'insencerità per avvolgersi in un'atmosfera di mistero?... Sia nell'uno che nell'altro caso, si tratta evidentemente di bugie, e — ci perdoni la bella Mae con tutti i suoi meriti — allora è una raccomandazione superflua. Superflua sì, poiché è pacifico che le bugie le sanno raccontare anche le fanciulle più stupide e meno intraprendenti, senza bisogno che nessuno si scomodi a raccomandarne l'utilità!

Consiglio N. otto:

« Ricorda che il cervello potrà servirti più della bellezza ».

Qui ci siamo: consiglio veramente saggio e intelligente. Una donna di spirito, una donna dotata di una certa cultura, può reggere benissimo la concorrenza con una bella ochina che non abbia altro che un bel corpo e un bell'abito.

« Vi sono molte ragazze — ha commentato Mae — che credono di impressionare l'uomo bistrandosi la faccia, indossando abiti audacemente eleganti, e posando a « fatali », complice una certa naturale avvenenza. Si disinganninо. È ben vero che l'uomo non cerca più l'ochetta sclerotica che sappia suonare « La preghiera d'una vergine » e fare il ricamo su un paio di pantofole; ma è altrettanto vero che le « statue di carne » sono dall'uomo desiderate, non amate, e neppure tenute in considerazione per un eventuale matrimonio ».

Avventura, in altre parole, non intenzioni serie!

« Se poi la ragazza — ha continuato Mae — non ha né intelligenza né cultura, può arrangiarsi passabilmente sostituendo alle due cose una buona dose di furberia, che servirà a dissimulare le sue deficienze di cui sopra. Ma se non è neppure furba, allora nulla da fare: si comperi un gatto d'angora, un canarino maschio, magari anche una radio, o si rassegni a rimanere al palo ».

Nono consiglio:

« Sii sempre differente ».

Una parola!... Evidentemente il consiglio non è disprezzabile: ma bisognerebbe che una ragazza non avesse altro da fare nella vita che pensare a questo continuo trasformismo! E del resto, è proprio sicura, la stessa Mae West, di essere sempre differente?...

Decimo e ultimo:

« Studia la vita e il contegno delle famose *donne fatali* della storia ».

Veramente la parola usata da Mae è « charmers », voce mezzo francese e mezzo inglese che si dovrebbe tradurre in italiano con una parola più cruda. Usiamo l'eufemismo: ché il vero significato si può egualmente capire.

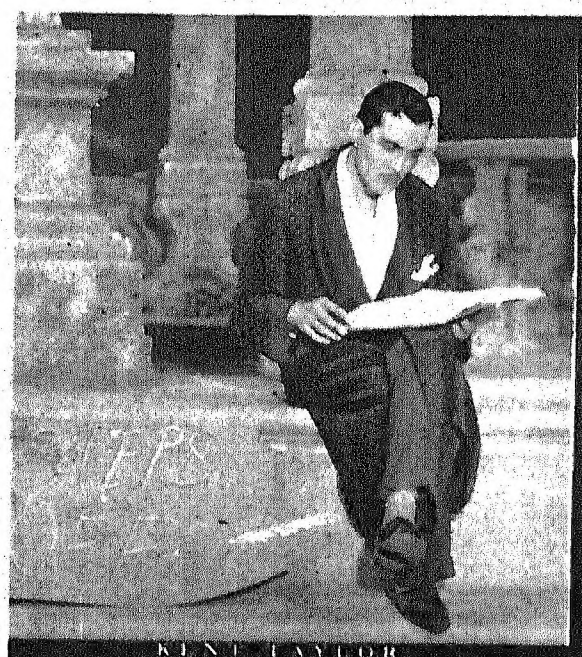
Dunque, leggere la storia delle donne fatali famose, e — questo Mae non l'ha detto ma l'ha lasciato sott'intendere — imitare le medesime. Ahi, ahi, qui il consiglio ci sembra veramente pericoloso ed eccessivo. Lo riferiamo soltanto per non defraudare i lettori di questa decima norma del decalogo.

Non diciamo che per conquistare gli uomini la lettura della « Vita dei Santi Padri » sia la più indicata, ma perché trascendere addirittura alle storie delle « donne fatali » storiche?... Mae West, come vedete, è una donna ricca di esperienza oltre che di *sex appeal*.

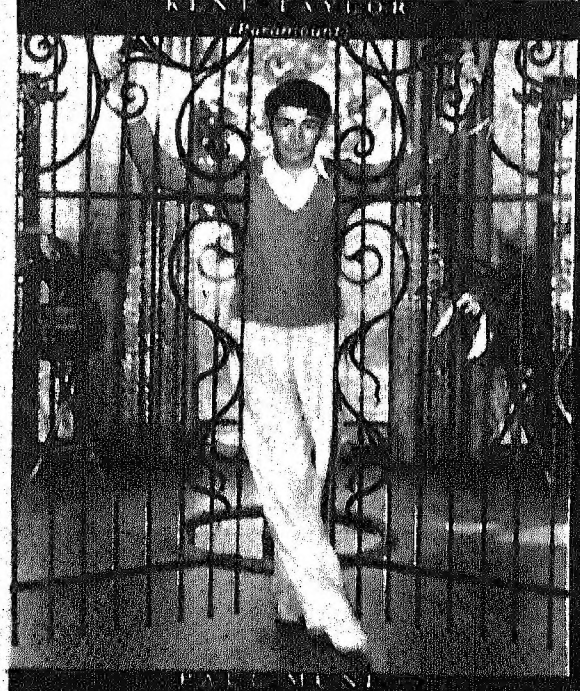
Co. di S. Siro

Conrad Veidt nel film "L'ussaro nero" (Ufa) che vedrete a giorni. Al suo fianco ci sarà Mady Christians.

Questa Toby Wing è (Paramount)



KENT TAYLOR
(Paramount)



PAT PATTERSON
(Warner Bros.)

BING CROSBY
(Paramount)

WILLIAM GARGAN
(Radio)

GEORGE BURNS
(Paramount)

WILLY FRITSCH
(Ufa)

VICTOR JORY
(Para)

PRESTON FOST

MINI AMATE, AMERÉTE

che io amo

Lotte Menas, la soubrette lanciata dagli Schwarz in « Danubiana », « Casanova », « Hallo al Savoy », ha scritto per Cinema Illustrazione *questa confessione che riguarda gli attori le cui immagini vedete in questa pagina.*

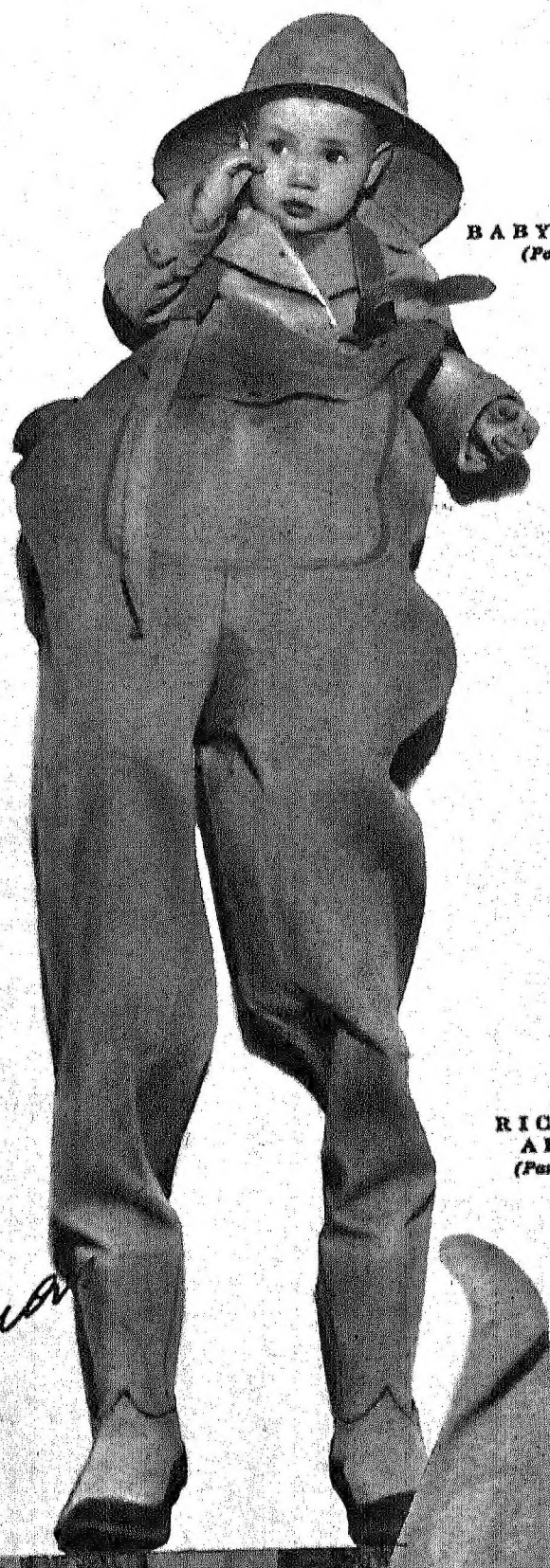
Lo stara di Hollywood e di tutto il mondo sono divenute l'argomento più da discutere e da illustrare, io mi domando perché la stessa cosa non i signori divi, i quali non hanno certo una importanza secondaria nella el cinematografo.

uno è in realtà molto handicappato in questa manifestazione della sua per- ità; difatti egli deve contare soltanto sul fascino del suo viso, della sua — fino a un certo punto — ed è certamente in condizioni di inferiorità aragone della diva che si offre allo sguardo e all'ammirazione del pub- co abbellita da acconciature varie e pittoresche, denudata al possibile si he nessuna delle attrattive personali rimanga ignorata.

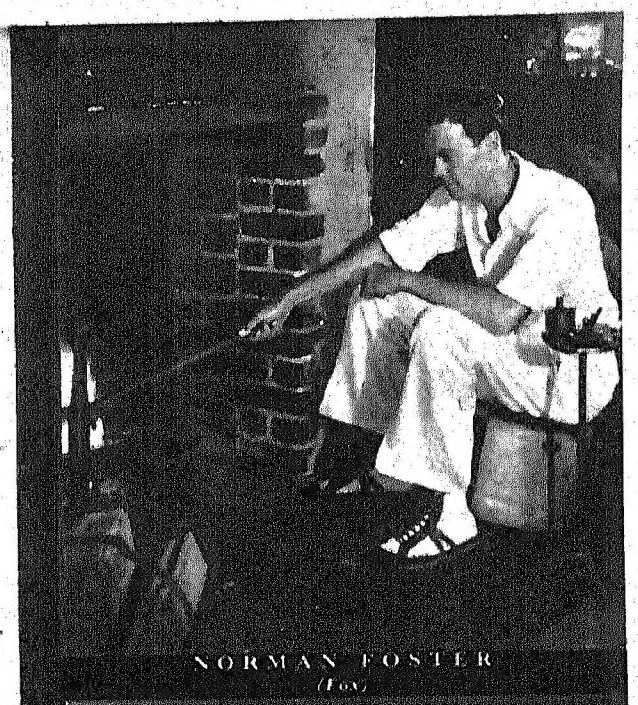
Capisco perfettamente le vostre obiezioni: la figura, i muscoli, la maschilità, eccetera. Allora siamo d'accordo se dico che il *sex-appeal* è più veridico e genuino quando è esercitato dal divo anziché dalla star! Vedete che c'intendiamo perfettamente. Conclusione: lo star maschio è star due volte.

Erroneamente è ritenuto un partner della diva, e siccome non sono affatto femminista, vorrei che giustizia fosse fatta, una buona volta. Io adoro il cinema, e molti sono gli attori che mi piacciono ma alcuni li amo addirittura. Sono convinta di essere perfetta- mente compresa dalle lettrici, di cui nessuna potrà giurare di non aver avuta la sua piccola cotta per uno o l'altro divo dello schermo. Ricordate la strage di cuori fatta da Rodolfo Valen- tino, l'affascinante Rudy? Tutte, noi donne, nell'assistere ad un film, facciamo correre la fantasia, e pensiamo all'attore come ad un possibile amante o marito. E forse diverso, in fondo, il fascino che le dive per conto loro esercitano sul pubblico maschile? Ora si annuncia tutta una valanga di nuovi attori, la quale travolgerà un poco la fama dei Gary Cooper, Willy Fritsch, Ramon Novarro, Warner Baxter, Fairbanks, Barrymore, di tutti quelli, insom- ma, che incominciano a costituire la vecchia guar- dia. Chi sono essi? Si parla dei fratelli Preston e Norman Foster, di Kent Taylor dal profilo pen- soso, di George Bruns, il quale rallegra le sue ore di ozio con variazioni sul flauto, di Randy Gargan, Victor Jory, Lenny Ross, Paul Muni ha il *sex appeal* del momento, la bruttezza sposata alla virilità.

Lotte Menas



BABY LE ROY
(Paramount)



NORMAN FOSTER
(Fox)

RICHARD ARLEN
(Paramount)

CHARLIE RUGGLES e LANNY ROSS
(Paramount)

RAND SCOTT
(Paramount)

Un giornalista italiano recatosi in questi mesi a Hollywood descrive con uno stile brillante e impressionistico il suo ingresso a Cinelandia. Egli partecipò a una di quelle feste che sono una specialità di laggiù e che i « publicitymen » organizzano perchè sanno che diventano una fonte di infiniti pettegolezzi per la stampa mondiale.

PRIMO GIORNO A HOLLYWOOD

A Los Angeles non volli fermarmi nemmeno un minuto. Quella tanto sospirata settimana che dovevo passare ad Hollywood volevo godermela fino all'impossibile e non sciuparne - ma che dico, un'ora? - nemmeno un minuto... Charley sorrideva a questi miei semi-monologhi. Molto gentilmente era venuto a prendermi con la macchina al dock, ed ora lungo l'interminabile vialone che ci portava verso casa, colla superiorità derivante da tre anni di soggiorno in California come corrispondente cinematografico, mi prendeva in giro per quella mia febbrile impazienza. «Ma sì, - diceva, - càlmati, ti accompagnerò, vedrai tutti, conoscerai tutti; intanto questa sera andremo alla prima di « Pranzo alle otto » al Teatro Cinese, e poi ad una festa al « Cocoanut Grove » che dànno Mary Shaeffer e la sua banda ».

Arrivammo con un notevole ritardo; lo spettacolo era cominciato allora allora e data la ressa ci toccò rimanere di lato e molto indietro. Finalmente finì il primo tempo e si fece la luce; tutti senza eccezione, uomini e donne, erano in abito da sera ed alle signore erano stati distribuiti dei fiori. I battimani non finivano più; una vera e propria folla si accalcava al centro dove in un fatidico quadrilatero composto da tre mezze file di poltrone stavano gli interpreti. Ma Charley non si volle muovere perchè la faccenda del ritardo e dei posti lo aveva messo di cattivo umore, poi prendeva note per il suo resoconto. Disse che per le presentazioni ed il resto era meglio aspettare più tardi quando saremmo stati alla festa e fu proprio per un caso che tirandomi su in piedi riuscii ad intravedere di profilo John Barrymore, elegantissimo in frack, con un garofano di velluto nero all'occhiello. Il Cocoanut Grove — la sala da ballo degli Ambasciatori, un albergo famoso in tutta l'America — deve il suo nome ad un doppio giro di autentici alberi di cocco che sono intorno alla pedana di legno per il ballo. C'era già un mucchio di gente, l'orchestra di Sid Lippmann suonava « The Last Round Up », l'ultimo successo della stagione.

Tra un giro e l'altro un famoso corpo di ballo si produceva in esibizioni; e che ci fossero tutti non era certo una panzana. Eccoti ad esempio ad un tavolino Eddie Cantor che racconta una storiella al figlio di Hearst, a Marion Davies e ad Alice White, con una mimica così irresistibile che nessuno può trattenere le risa. Più in là, una nutrita rappresentanza della Paramount: Gary Cooper, Carole Lombard, Maurice Chevalier e la Dvorak. Anna Dvorak è stata l'interprete dell'ultimo film del divo francese; è una ragazza che ha un profilo straordinariamente puro, quasi severo, su cui si accende alle volte la magia di un sorriso dolcissimo. Il bel Maurizio da quell'ultimo film è piuttosto melanconico ed anche quella sera non faceva che covarsi con gli occhi la sua partner. Le male lingue certo ne avrebbero già preso lo spunto per una di quelle storie pettegole che, partite da Hollywood, fanno il giro del mondo, se la loro attenzione non fosse stata tutta presa da Johnny Weissmuller e da Lupe Velez. Lupe aveva le braccia letteralmente coperte da pesanti braccialetti di brillanti ed inoltre due enormi orecchini le davano uno strano aspetto da idolo barbarico; allegrissima non faceva che parlare all'orecchio del compagno tra grandi scrosci di risa. I due non si vedevano da qualche tempo che insieme, ed era opinione corrente che la Messicana si stesse divorando Weissmuller in quattro e quattro otto.

Ero piuttosto emozionato; infine arrivammo al nostro tavolo. Il mio nome era segnato in un posto vuoto tra Joan Crawford ed un'altra bella donna di cui lì per lì non arrivai ad afferrare il nome. Joan, la divina Joan che per anni era stata una delle mie attrici favorite, mi causò un primo dispiacere. Non che non fosse bellissima, ma forse gli occhi un poco sporgenti... forse la bocca un poco grande... forse la mia immaginazione che era stata troppo rosea... certo fu un poco una delusione. Scambiammo qualche parola di convenienza e poi lui tornò a flirtare con quel suo Franchot Thone. Di là dal tavolo, quasi dirimpetto, seminuda, Jean Harlow. Compresi di colpo come tutti gli uomini viventi tra Los Angeles ed Hollywood sentissero il bisogno di raccontare delle brutte storie sul conto della Venere al Platino; è una reazione spontanea, quasi una valvola di sicurezza. A vederla così da vicino sembra che dal suo corpo emani una specie di magnetismo sessuale, un fascino potente e caldo, rigoglioso e primigenio. Mi domandò con quella sua voce scanzonata cosa ne pensassimo in Europa del divorzio dei due gloriosi « pionieri » (Mary Pickford e Douglas), se era vero che da noi in Italia non c'era divorzio, come pure se un nostro famoso eroe dell'aria era già sposato. Non so cosa risposi. Avevo la percezione netta di essere rosso in viso come un campo da tennis alla vigilia di una gara importante — maledetta la interminabile scollatura del vestito — e mi domandavo se sarebbe stato decente sbottonarsi il colletto, fosse anche un minuto solo. La festa intanto procedeva alla perfezione; tutti erano allegri, tutti affiatati. Nulla di eccezionale però nè nei discorsi nè nelle azioni che qui il baciarsi in pubblico è considerata ordinaria amministrazione.

Del resto della serata ho un ricordo confuso. So che ballai a lungo con la mia vicina di destra (che poi risultò essere la moglie di Max Baer, il famoso campione di boxe) e feci dei giri con Claudette Colbert, con Alice White e con Renata Davies. Mi sembra di avere parlato di boxe con Rosenblum, campione del mondo dei mediomassimi, e degli stipendi degli scrittori scritturati dalle case cinematografiche, con George Givot il commediografo greco che guadagna duemila dollari la settimana a stendere copioni per la Metro Goldwyn Mayer. Ho poi la vaga nozione di avere imparato ad apprezzare, insieme a due simpaticissimi tizi di cui non ricordo il nome, l'infinita differenza che intercorre tra il wisky, il cognac, il brandy. A casa mi riportò Charley.

Carlo Reni

Una Morbel e cara anzi, alzi nel fondo dalla serata dalla piscina riservata da John Hotel. Perfettamente utilizzata.

U. P. R. I. C.

«Uso la *Melolina* e la consiglio a tutti gli artisti».
AUGUSTA
OLTRABELLA

Crema

Melolina

Preparato scientifico per mantenere e ringiovanire la carnagione, *anche la più lagera*. Accoppia ad una meravigliosa e sorprendente azione terapeutica i pregi di una inimitabile crema di bellezza.

Trovasi presso tutte le buone profumerie, farmacie ed istituti di bellezza, e presso la concessionaria escl. per l'Italia:

DITTA M. BARSI & F. - LUCCA

CARLO BERNARD

TRE OPERAI

È il primo volume della Collezione « I giovani » diretta da CESARE ZAVATTINI. È un romanzo del nostro tempo, così originale e ricco di eventi. *È libro in ogni libreria*

RIZZOLI & C. - EDITORI - Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO

incantevole la bellezza.
..ma preziosa la salute!

GIBBS

Le guance, gli occhi, le labbra..... non trascurate nulla per esser belle! E non dimenticate i denti che tanta influenza hanno sulla bellezza e sopratutto sulla salute! Per l'igiene dentaria nessun prodotto può offrirvi le stesse garanzie che la **Pasta Dentifricia Gibbs a base di Sapone Speciale**. Infatti solo il sapone, grazie alla schiuma che produce, può pulire in modo scientificamente completo il sistema dentario, senza il minimo rischio per lo smalto.

Bocca sana, denti bianchi, alito profumato a chi usa la

Pasta Dentifricia Gibbs a base di Sapone Speciale

VITA DI CINELANDIA

Prova di Jeanette Mac Donald per "La vedova allegra" che interpreterà con Chevalier, l'uomo con il quale sembra si giocherà (M. G. M.)

Claudette Colbert sarà "Cleopatra" nel film di De Mille che qui vedete mentre insegna all'attrice il tiro all'arco (Paramount)

Se le fotografie dicono la verità, o almeno una parte della verità, Johnny e Lupe sarebbero ancora nella luna di miele (Paramount)

Judith Allen grande lettori di scultura di Albert Stop. Diamo che l'amore non gl'entri. Ma l'amore non entra in scultura. (Paramount)

L'uomo che è passato attraverso tutti i ruoli, Victor Mac Laglen, ne assumerà presto uno nuovissimo in un film della Paramount

Si gira "La casa della 56ª strada" alla Warner Bros. Ammirate la grazia ottocentesca di Kay Francis, la star più elegante del momento

l'Ovomaltina

delizia i bimbi, aumenta la loro resistenza alle malattie, ed assicura loro un florido sviluppo.

Chiedere, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr A. WANDER S. A. - MILANO

Pilocarpine Breber

de M.me L. BREBER - Paris

distrugge la forfora arresta la caduta dei capelli

Le Pilocarpine Breber è la migliore lozione per i vostri capelli perché contiene il Cloridrato di Pilocarpina.

Garantita da analisi chimica. Certificato di garanzia in ogni flacone.

Presso Profumerie, Farmacie, Parrucchieri o inviando vaglia di L. 15.- (flacone originale) o L. 3.- (flacone saggio) a L. Breber - Roma Viale Regina Margherita 15B.

Pulisce e lucidate le vostre capigliature senza ingrassarle con: OLIO PILOCARPINE BREBER ANTIFORFORALE

Qualche cosa di meglio e di più:

Glaxo

"Crescе bambini robusti,,

MATRIMONI

scopicui, vantaggiosi tutti sollecitamente realizzerete ovunque chiedendo gratuito Bollettino con migliaia offerte. ISTITUTO FAMIGLIA Sez. P - Monza

lei

aduna nelle sue pagine le più belle fotografie di moda, teatro, avvenimenti, oltre ad articoli, racconti, note pratiche delle migliori scrittrici.

Un numero cent. 50 in tutte le edicole

LA NOVELLA CINEMATOGRAFICA

LA STELLA DI SMERALDO

— John — telefonò Anna White, con la sua bella voce sicura — ho un'ora libera. Ti prego di venire subito.

La bella voce di Anna era stata la salvezza della diva quando era sorto il *parlato*. Anna veniva dalla prosa: non si era cambiato il nome assai noto: ed era intelligente. Aveva avuto soltanto due mariti; e adesso amava John, ma non voleva sposarlo. I maligni dicevano che avesse trentacinque anni: ma in realtà ne aveva trentasette.

Telefonava dalla sua graziosa villa sulle colline di Beverly, dove viveva sola, con una cameriera negra, un cuoco cinese, e una specie di vecchia zia che si occupava dei cani. Anna adorava i cani, e le rose. Ed era anche famosa per le sue scarpe: tutti sapevano che le sue scarpe costavano più dei suoi vestiti. E poi Anna era bellissima, pure essendo ancora bruna. E si diceva che fosse veramente ricca, e che fosse avara.

— Sì, a colazione, John.

John venne, puntuale. Non perché fosse difficile resistere al richiamo della bella voce sicura, ma perché non gli displaceva parlare con Anna del nuovo film. Lui sarebbe stato, nel film, il marito di Anna. Anna sarebbe stata spagnola, e si sarebbe chiamata *Dolores*. Poiché tutti sapevano che era intelligente, (e le giovani *stelle* lo dicevano spesso con ironia) anche il regista Moore parlava volentieri con lei di film e di lavoro.

Anna non sedette sulle ginocchia di John; anzi, non sedette affatto: stava in piedi davanti a lui, tutta avvolta in un chiarissimo verde che faceva risaltare la sua pelle dolcemente dorata. Il suo famoso smeraldo splendeva su una delle bellissime mani.

— John, io non farò la *Dolores*.

— Ma, Anni! Ma proprio oggi devi vedere Moore! E poi, hai già detto di sì, Anni!

— Tu sai che non è un vero impegno. Io non farò la Dolores.

— Ma perché, Annie?

John era sinceramente desolato. La sua amicizia con Anna gli era stata molto utile; in certo modo, era lei che aveva lanciato il giovane attore, se non addirittura imposto.

— John — disse Anna con dolcezza — io posso avere trentatrè anni nella vita, ma non sullo schermo. E Dolores ha trentatrè anni. Dovrei farmi una ruga sulla fronte, una ruga dritta, fra le sopracciglia. E io non ho rughe, John, e non voglio farmele, capisci? Me le potrei fare, credo, se avessi venticinque anni.

— Ma è una sciocchezza, Anni!

Anna rise, scotendo il capo. Rise anche poco dopo a tavola, rise dell'insistenza di John.

— Promettimi almeno che oggi verrai da Moore! Gli ho detto che verrai. Ci saranno molti altri. Moore poi ci teneva a farti vedere la ragazza che farà Carmencita.

— Chi è?

— Presa dalle comparse. Graziosa, un tipo. Si chiama Marjorie, ma non so altro: è curiosa, perché è una specie di spagnola bionda. Forse non capisci, ma è così.

— Capisco — disse Anna.

Poi si baciarono, parlarono della sera, di quel che si sarebbe potuto fare: e Anna non fu più capace di dire che non voleva vedere Moore. Andarono, insieme, poco dopo. Anna aveva un mantello verde, un cappellino verde, che dava riflessi verdi anche alla sua pelle. Il verde era la sua passione: per questo la chiamavano anche « la stella di smeraldo ». Guidava lei la sua macchina: era più brava di John. Lui, del resto, aveva una macchina mediocre: ne avrebbe comprata una splendida dopo questo film, questo che non piaceva ad Anna.

— Moore — disse Anna, tranquillamente — non farò la Dolores. E adesso grida pure.

Infatti, il regista gridò. Ma Anna ascoltò imperterrita. Poi vide una bellissima ragazza bionda alla quale John stava parlando: e la ragazza rideva.

— Chi è quella ragazza, Moore?

— La Carmencita — disse il regista che si era calmato, e si asciugava la fronte sudata. — Ti prego di non dire sciocchezze, Annie!

— Come si chiama, Moore?

— Winifred. È un tipo vero? Ah no, si chiama Millicent.

— Non Marjorie, Moore?

— Già, già, si chiama Marjorie.

Poi il regista gridò ancora; ma Anna guardava John, il suo John che parlava alla ragazza, e la ragazza rideva. Era bellissima, e poi veramente un tipo; e non aveva nemmeno gli occhi da stupida. Poteva avere diciott'anni, e pareva, allo stesso tempo, fresca e ardente.

Anna non guardò nessuno, non salutò nessuno: entrò nella sua macchina, salì di corsa alla villa. I cani le saltavano intorno, mentre attraversava a piedi il giardinetto: ma lei li respinse; solo si chinò, sulla soglia, a carezzare Boy, il pechinese, che aveva una zampina malata. Lo smeraldo scintillava sulla bellissima mano.

La cameriera negra borbottava qualche cosa, mentre la padrona si avviava alla camera: Anna le gettò addosso il mantello e il cappello, entrò nella sua camera in silenzio, vi si chiuse.

Poi si avvicinò a uno specchio, vi si guardò attentamente. Era molto seria. Perché così seria? Perché John aveva fatto ridere la bellissima ragazza che si chiamava Marjorie? Lei, Anna, la stella di smeraldo, non aveva paura di nessuna bellissima ragazza. Si guardava, si guardava, e non poteva sorridere. Ad un tratto sollevò la mano, si carezzò il viso: lo smeraldo scintillava.

E Anna si accorse che c'era una cosa nuova sul suo viso: ed era forse per quella cosa nuova che lei non poteva sorridere. Una piccola ruga dritta era apparsa tra le sopracciglia... Ebbene, bisognava sorridere ancora, e bisognava difendersi. John, Marjorie... Possibile che lei avesse paura di quella ragazza, che veniva dalle comparse? Singhiozzò, singhiozzò: e poi sorrise. Sì, poteva sorridere.

. . . . . .

« Hallò Moore? Parlo con Moore? Sì, sono io, Anna. Sì, Moore, farò la Dolores ».

Milly Dandolo

* *Charles Laughton, il famoso protagonista del film «Le sei mogli di Enrico VIII», è stato impegnato dalla M. G. M. per la parte di Luigi XVI nel film « Marie Antoinette » con Norma Shearer protagonista.*

INGRASSARE TROPPO

E' DANNOSO ALLA SALUTE

Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di

THÉ MESSICANO

INFALLIBILE per DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PERCHÈ PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie.

£ 9.30 la scatola

SENO

Rifiorisce, rinvigorisce, come più nulla in due mesi, mediante le

Pilules Orientales

[illegible]

VOLETE FARE FORTUNA ? CONOSCERE CIÒ CHE VI RISERVA L'AVVENIRE ?

Ai lettori di questo giornale viene offerto GRATUITAMENTE una guida precisa e dettagliata.

Il più rinomato Professore di ASTROLOGIA MODERNA vi rivelerà gli avvenimenti passati e futuri della vostra vita, vi fornirà le indicazioni più precise su ciò che vi dovete fare e ciò che dovete evitare per raggiungere : FELICITÀ—SALUTE —AMORE—FORTUNA, e per preservarvi dalle disillusioni e dai dispiaceri che hanno contrastato fin qui la vostra vita. La promessa di degli Calcoli Astrologici è matematica, e può darvi modo di RIUSCIRE NELLA VITA, e sarà pure di FARVI AMARE dall'essere che vi è caro. Numerosi sono i Padri, i Banchieri, gli Industriali, gli Artisti di Teatro e di Cinematografo i quali, grazie ai suoi studi e consigli disinteressati, sono pervenuti al SUCCESSO ed alla FORTUNA. Senza richiederci la minima spesa egli vi farà arrivare agli stessi risultati. Non esitate quindi, e scrivetegli subito, mandando tre lire in francobolli del vostro Stato (non saranno per spese di redazione e d'invio. Specificate se siete Signorina, Signora o Signore, indicando ben chiaramente il vostro nome e cognome e data di nascita, scrivendo al vostro indirizzo preciso. Indirizzate la domanda a : Professor ALPHA Rapporto 787 Casa da Tè Terni d'Arteroso, n° 36 bis, « PARIGI (5). Attraversare per la Francia : L. 1,25.

MURA

reduce da una crociera nei mari indiani, ha scritto una serie di articoli per il *Secolo Illustrato* (centesimi 50 in tutte le edicole del Regno) che questa settimana pubblica il primo.

Aumenterete il fascino del vostro sorriso, se i denti saranno puliti "perfettamente"

La perfetta conservazione dei vostri denti costituisce il fascino più attraente del vostro sorriso. La Pasta dentifricia Colgate ha le preziose qualità di pulire "perfettamente„ i denti, penetrando fin nelle più piccole cavità dentarie, e di lasciare l'alito puro e profumato. Pulire i denti, mattino e sera, con il Colgate, vuol dire aumentare il fascino del vostro sorriso.

TUBO MEDIO L. 2,50 - TUBO GRANDE L. 4,50

ESKIMO

La trama è la storia di Mala, capo-tribù, uomo forte e vigoroso, provato a tutti i cimenti, in continua lotta per l'esistenza, lotta contro la natura e contro gli elementi della stessa.

I primi contatti coi bianchi, cacciatori di balene, spintisi nell'estremo nord dell'Artide, fanno nascere nei selvaggi eschimesi un senso di ammirazione profonda per questi portatori di civiltà, padroni di armi terribili e temibili, e di cose a loro completamente sconosciute.

Anche Mala, con l'intera famiglia, viene dall'interno del paese alla baia, dove si trovano ancorate le baleniere dei bianchi.

Ben presto il capitano della nave ha modo di apprezzare le qualità eccezionali del cacciatore e gli affida importanti incarichi.

Come è usanza di quei luoghi il capo-tribù offre la propria moglie agli ospiti, e Mala concede Iva, sua moglie, ai bianchi. Essa viene adibita al servizio del capitano della baleniera. Trattenuta, però, troppo di sovente a bordo della nave, ella comincia a trascurare le faccende di casa e i figli. Dopo qualche tempo di questa nuova vita Iva pare sente la nostalgia della famiglia e della sua casa e decide di fare ritorno alla sua capanna di ghiaccio. Stanca, durante il cammino s'addormenta e, nell'oscurità, scambiata per una foca, viene uccisa dal capitano.

Mala di ritorno da una spedizione di caccia, apprende la sventura. Per rimarginare la perdita, i bianchi lo colmano di ricchi doni, ma il dolore per la scomparsa della moglie, e l'orgoglio ferito di uomo forte ridotto ad elemosinare l'aiuto degli altri, lo spingono alla prepotenza. Egli commette una serie di delitti e, approntate le sfide, si allontana coi figli.

Nel frattempo giunge una nave mandata dal governo canadese per istituire un posto di polizia nell'estremo nord. L'ispettore di polizia informato della serie di misfatti di Mala, trova materia per voluminosi rapporti al suo governo, e costretto per ragioni di servizio ad allontanarsi dalla baia, lascia ad un subalterno l'incarico di arrestare Mala.

La giustizia dei bianchi insegue Mala per diverso tempo, sino a che egli casualmente salva la vita ai suoi persecutori, diventa loro amico e prestando fede alle loro lusinghe li accompagna al posto di polizia. Lasciato libero, procura la cacciagione ai bianchi fino all'arrivo dell'ispettore, il quale ne ordina l'arresto immediato. Allora approfitta della prima occasione e fugge. La fuga in pieno inverno, senza l'equipaggiamento indispensabile, senza armi, con un braccio ferito, lo mette a dura prova in una pericolosissima lotta coi lupi affamati. Tuttavia egli riesce a sfuggire ai suoi inseguitori.

Film Metro Goldwyn Mayer diretto da Van Dyke e interpretato da Mala e Lotte Lore, [illegible]

CINEGIORNALE

Senza attenuanti

Bisognava aspettarselo! La colpa è di Elissa Landi e di Mae West che vollero prender la penna in mano quando bastava — per consolarci — che apparissero, più o meno vestite, davanti alla macchina da presa. Ora nessuna stella vuol essere ad esse seconda ed ecco che Jean Harlow si è messa a buttar giù un romanzo e Dorothea Wieck un lungo racconto che poi dovrebbe essere anche la trama di un futuro film. E dire che non hanno nemmeno l'attenuante del bisogno.

Il sesso debole

Una dominatrice della scena è senza dubbio quella attrice che può chiamarsi una recluta dello schermo se non del palcoscenico: Marjorie Rambeau. La quale, il Signore la benedica, ha una statura e un portamento da far invidia a Mae West. Queste sue qualità fisiche sono sembrate evidenti nel film dove è apparsa: « Palooka ». Miss Rambeau, nella parte di moglie di un lottatore, ha dominato ogni scena in cui appariva, specialmente nell'episodio dove mette « knocks out » una signora amica del marito. Avviso a chi vuol darle noia.

Incidente diplomatico

Sapete che un attore cinematografico per poco non ha fatto nascere una vertenza tra gli Stati Uniti e il Messico? È, questo benedetto uomo, Lee Tracy. Il quale, essendo andato a Città del Messico con la compagnia per girare il nuovo film « Viva Villa », un giorno ebbe la cattiva idea di affacciarsi al balcone e di prendere in giro una compagnia di soldati messicani che passava per la strada. Fu sottratto all'ira popolare solo perché le autorità messicane ebbero la buona idea di arrestarlo. Minaccia di processo, intervento del console, espulsione: tutta un'iradiddio. Poi le cose si sono accomodate col rilascio dell'attore... e « Viva Villa » ci ha guadagnato in pubblicità.

Nell'attesa

La casa che fu dolce talamo alla coppia Crawford-Douglas junior è tutta sossopra. Joan vi sta facendo riparazioni e innovazioni spendendoci una quantità di dollari. A quanto pare vuole trasformarla in maniera che nulla, oltre i muri, abbia più di comune con quella che era prima. La sala di musica è stata trasformata in un bar (ogni stella che si rispetti ora ha nella sua abitazione un bar), una nuova piscina natatoria vi è stata installata e nuove decorazioni, affidate all'artista Haines, sono ora dappertutto. E si lavora in fretta. Perché? Perché fra poco il divorzio fra la Crawford e Douglas diventa esecutivo e Joan vuol essere pronta a ricevere il successore: che tutte le voci indicano in Franchot Tone. Ma non è detta l'ultima parola. E il bel principe atteso può essere anche un altro.

Niente Mamoulian

Ultime notizie sentimentali della Garbo. Il viaggio con Mamoulian nell'Arizona non ha portato alla presenza del giudice dei matrimoni. Mamoulian è andato a New York dove ha detto che è ancora celibe. Si è ora alla caccia del nuovo fidanzato da affibbiare alla misteriosa.

Si prepara

La moda di trarre i film dai grandi romanzi è in piena fervore. Ecco una piccola lista annunziata: la Metro gira il « David Copperfield » di Dickens con Jackie Cooper; la Radio prepara un'edizione parlata dei « Tre Moschettieri » con Francis Lederer, Joel Mac Crea, Richard Dix e Irene Dunne.

È pure dato come sicuro il « Kim » di Kipling il quale sarà interpretato da Ramon Novarro che sa fare l'indiano. Un altro libro di Kipling, « Capitani coraggiosi », sarà trasformato in film ed affidato alla coppia che già tanta forte ammirazione ha destato col « Campione »: Wallace Beery e Jackie Cooper.

Ripresa di esotismo

Proprio mentre si afferma che il regno delle esotiche e delle fatalissime misteriose è finito a Hollywood, ecco che si nota l'arrivo di due tipi che fanno già parlare di sè e che già vengono analizzate dai competenti di psicanalisi. Una di esse è Lenore Ulric che si è fatta un nome in dinamiche e intense caratterizzazioni nel teatro americano e che è descritta come « una pantera in un salotto moderno ». C'è anche Kathryn Sergava, un'attrice russa che è descritta come « la donna più potenzialmente pericolosa ». Una donna dalle emozioni ingovernabili, dicono, che può essere pacifica e brava, ma che se perde il controllo, è bene non incontrarsi con lei in un momento difficile.

Sergava che era danzatrice in un balletto, ha debuttato con Paul Muni come « leader » in « Hi, Nellie ». Ma Paul Muni è un uomo che ha i nervi a posto, il quale può anche affrontare a cuor leggero le bizzarrie di una donna russa.

Baby si trucca

Passiamo ora a un altro astro bizzarro. Non dovete credere che solo le stars e le girls del cinema siano soggette alle trasformazioni coloristiche delle loro chiome. Figuratevi che anche Baby le Roy, il minuscolo attore, ha dovuto assoggettarsi al trattamento speciale del truccatore. Ha pochi peli sul cranio il piccino, peli biondissimi e tenui; ma il direttore aveva decretato che dovevano essere neri perché Baby potesse decentemente apparire nel film « Hanno rubato il bimbo di Miss Fane ». Perché poi fosse proprio necessaria questa trasformazione, non sappiamo: forse perché Dorothea Wieck, che è l'attrice principale, è bruna. Fatto sta che il piccino è apparso bruno come uno spagnolo. E la madre era lì pronta con lo shampoing per riportare, dopo, la testa di Baby al suo biondo naturale.

Almeno fosse una bimba, Baby! Perché allora avrebbe semplicemente anticipato.

Quando si è grandi

Si parla sempre di Mae West; una ripetizione forse noiosa, ma non è colpa nostra. Ora sentite questa. Si era pensato di dare Max Baer come « partenaire » della famosa attrice in un nuovo film. Max Baer, sapete, il pugilista americano che è apparso anche contro Carnera nel film « Il pugile e la signora » che ora fa il giro del mondo.

Ma questo attore-boxeur, grande e grosso com'è, ha una concezione esatta delle proporzioni e voleva che anche il suo nome apparisse grosso sui manifesti. Lo pose come condizione. Senonché Mae West si oppose recisamente. La superiorità dei caratteri tipografici spettava a lei che è non solo grossa ma anche grande. Messa la disputa su questo terreno, non è stata possibile nessuna intesa. E siccome in questo momento Mae West è la preferita, Max Baer è stato rimandato: perché di boxeur-attori se ne trovano quanti se ne vuole, mentre di donne come Mae West non ne è pieno il mondo.

Divorzi e matrimoni

Evidentemente Hollywood vuole allontanare la fama di essere la terra dei divorzi. Ed è per questo che è stata data grande pubblicità ad una recente statistica delle autorità competenti secondo la quale nel decorso 1933 si sono avuti, nel mondo di Cinelandia, 25 divorzi contro 31 matrimoni. Pensate, sei coppie di più. Nell'anno precedente, invece c'erano stati 37 divorzi contro 32 matrimoni: le divisioni superavano le unioni. Non si può negare, dunque, che un gran passo sia stato fatto. I maligni dicono però, che questo dipende dalla crisi e non da un rinato amore casalingo. Ma son cose che non ci riguardano.

Le nuove: Frances Drake.

BIOGRAFIE VERE

UNO DI QUEI RAGAZZI AMERICANI

James Cagney è giunto alla celebrità, ma quante ore terribili ha dovuto passare per arrivare dove è arrivato. È stato, prima di tutto, uno di quei ragazzi americani che il cinema ci ha fatto conoscere, un po' lentigginoso, coi capelli in disordine e dai calzoni da uomo troppo lunghi. Allora frequentava con pochissima voglia le scuole elementari, e quando poteva, in compagnia del fratello, che ha quasi la stessa età e gli assomiglia stranamente, invece d'andare a sentire le monotone lezioni di qualche angolosa miss Smith, andava a pescare i gamberi, o ad assistere agli allenamenti di base ball. Pare che il piccolo James avesse una abilità speciale nel far succedere dei grossi pasticci, quando andava a scuola, e di cavarsene in modo ammirevole. S'è visto in « L'affare si complica » che col passare degli anni non ha perduto questa abilità. Fatto sta che miss Smith preferiva che stesse a casa, e specialmente le belle mattine di primavera, se vedeva il suo naso un po' rincagnato apparire fra i banchi, timorosa che obbligato a star rinchiuso ne combinasse una delle sue, gli dava il permesso d'andare a fare una passeggiatina.

Divenuto giovanotto si trovò a doversi guadagnare il pane proprio quando la crisi cominciava a farsi sentire più forte. Cagney si adattò a fare di tutto. Sembra, persino l'aiuto gangster; certamente il venditore di giornali, il lustrascarpe, ecc. Ricordate la prima parte, magnifica di verità, di « Io sono un evaso »? Anch'egli ha girato l'America in lungo e in largo, anch'egli s'è trovato a camminare con le scarpe piene di polvere, i vestiti lisi e la barba di quindici giorni. Ma James non era tipo da scoraggiarsi: bastava che avesse un dollaro in tasca e domandava se l'America era da vendere. Un giorno, un bel giorno, càpita ad Hollywood, e si mette in coda davanti a uno degli stabilimenti. Era l'epoca di maggior furore dei film di gangsters e c'era bisogno di facce non del tutto angeliche per far da comparsa. Cagney fu subito preso e scritturato. Gli fecero fare una particina di fianco, molto di fianco; ma il direttore fu subito colpito dalla straordinaria espressività e mobilità di quel volto. Il giorno dopo Cagney viene chiamato dal direttore, che è subito ben impressionato dai modi del giovane. E poi, mentre sta spiegandogli cos'è che gli piacerebbe fare, Cagney ha un certo modo di gesticolare, di adoprare le mani per farsi meglio intendere, che all'occhio esperto di un direttore non può sfuggire. Non molto tempo era passato da quel giorno, quando si vide sui cartelloni di un film lanciatissimo, stampato ben in grande, il nome di un attore completamente nuovo: James Cagney. Il film, che noi non abbiamo ancora visto e che in Francia ha avuto un grande successo, è: « Il battaglione dei senza amore », film drammatico nel quale dicono che Cagney sia grande. È una storia di ragazzi abbandonati, un po' sul tipo di *Verso la vita* del russo Ekk. Ma è come attore comico che Cagney ha avuto i più grandi successi. Egli porta sullo schermo una vivacità, una giovinezza, un'allegria qualche volta rude, mai grossolane. Tutti si sono divertiti un mondo a «L'affare si complica». Ora vi sono due nuovi film di lui, uno dei quali è intitolato « Tutto al vincitore », l'altro non ricordiamo bene come s'intitoli, ma dicono che è il più bel film che ha fatto. Ora James è uno dei ragazzi più ammirati e più ricercati di Hollywood, anche perché ha conservato quella monelleria e quel buon umore che lo caratterizzavano da ragazzo. E infatti non è raro vederlo a fianco, nella sua magnifica Lincoln spider, quella mattacchiona di Ginger Rogers.

A. Bert

I NUOVI FILM

"Pranzo alle otto" - *Realizzaz. di George Enkor; interpretaz. di John e Lionel Barrymore, Jean Harlow, Marie Dressler, Wallace Beery, Madge Evans, Edmund Love, ecc.* (*Cinema Odeon, ed. M. G. M.*).

Ripete i difetti e le qualità di *Grand Hôtel* e anche di quel *Piroscafo di lusso*, ricavato dal romanzo della Kaus: *Transatlantico*. La simultaneità delle sintesi che concorrono a formare la visione panoramica del quadro, non consente sufficienti sviluppi per alcuna, e quindi, pur interessando, il film non appassiona. Non che, per comporre un buon film, siano indispensabili protagonisti che si facciano la solita parte del leone, ma occorre che la commedia o il dramma siano svolti, narrati da cima a fondo, che in una parola, i fatti consistano. Queste gallerie di ritratti, di tipi, queste successioni di drammetti, fatalmente slegate a malgrado del filo conduttore che in certo modo le fonde, non raggiungono, al cinema, gli effetti, da romanzo d'appendice, che si ripromettono, né, tantomeno, un valore d'arte. Non si può negare, comunque, che l'opera sia piena di meriti, ben diretta e benissimo interpretata. Dove il regista ha potuto muoversi con qualche libertà (le scene tra l'Harlow e il Beery, ad esempio, sono deliziose di piccole trovatine cinematografiche) le cose van meglio. Troppi dialoghi. Teatro. Accuratissima la decorazione scenica e perfetto il doppiato.

"Ancora sei ore di vita" - *Realizzaz. di Wilhelm Dieterle; interpr. di W. Baxter, M. Jordan, John Boles e Marion.* (*Cinema Meravigli, ed Fox*).

Anche in questo romanzo giallognolo, vorrebbe far capolino la scienza. Ma per fortuna si tratta d'una di quelle mistificazioni fiabesche, cui il cinema ci ha abituati da un pezzo, che divertono per la loro puerilità. Un presunto inventore, ha ideato e fabbricato una diabolica macchina con la quale si possono richiamare al mondo i morti, per altre sei ore di vita, purché il loro corpo non sia leso. In queste sei ore, i disgraziati potranno mettere a posto le faccende rimaste in sospeso, vendicarsi dei nemici, rivelare alla polizia, nei casi di soppressione violenta e misteriosa, chi sia il loro assassino, e, fatto anche più grave, parlare ai vivi dei segreti d'oltretomba. Tutto questo è stupido, siamo d'accordo, ma, dal momento che c'erano, potevano servirsene per raccontarci qualcosa di nuovo, di fantasioso, di estroso. Al cinema può esser lecito anche l'assurdo, a condizione però che dia luogo a conclusione interessanti. Invece la trovata è fine a se stessa, ché tutto il resto è anche più arbitrario, macchinoso e puerile della stessa macchina. L'autore voleva farci paura e non è riuscito nemmeno a farci ridere. Il Baxter si è sforzato di rendere simpatica la figura del morto risuscitato. Graziosa la Jordan e buona la decorazione scenica.

"L'ultimo Adamo" - *Realizzaz. di Alfred Werker; interpretazione di Raul Roulien, Gloria Stuart, Herbert Mundin, Joan Marsh.* (*Cinema Meravigli. Ed. Fox*).

È una delle tante bizzarrie che vengono in mente agli americani, come quella *Sconfitta delle Amazzoni*, che per molti punti di contatto ricorda. Figuratevi che, un bel giorno, una misteriosa calamità faccia scomparire dal mondo tutti gli uomini, lasciando le donne vedove o irrimediabilmente pulzelle. Può darsi che, a ecatombe avvenuta, in un primo momento, alle dolci nostre compagne salterebbe il cuore in gola dalla gioia, per essersi liberate di tanti seccatori che le tiranneggiano, le vogliono fedeli a loro infedeli, le ostacolano nel raggiungimento delle ultime conquiste sociali, le costringono a cucinare, ecc. Ma poi, specialmente se la primavera avanzi, dei dèspoti sentirebbero una pungente nostalgia. No? Immaginate ora che un solo maschio sia sfuggito alla strage, che le femmine lo scoprano e il poveraccio divenga l'oggetto di un amore corale, mostruoso, il pallio d'una gara spaventosa tra milioni e milioni di concorrenti. Bella vendetta per il nuovo Adamo! Da riscattarsi dal peccato originale che gli fece commettere Eva, quando erano appena in due e lui, disprazìato, non ebbe la possibilità di scegliere! Questo avviene nell'operetta del Werker, e siccome le donnine son graziose e le trovate, comiche, lo spettacolo diverte.

'Angeli senza Paradiso" (L'Incompiuta) - *Realizzazione di Willy Forst; interpretazione di Martha Eggerth e Hans Jaray. Riduzione di Forsano.* (*Cinema S. Carlo. Ed. Rabinowitsch*).

Film di carattere storico, ma fino a un certo punto, chè tale non era l'ambizione dell'autore, si vale di alcuni dati autentici della breve vita di Franz Schubert per imbastirvi attorno una vicenda sentimentale, la quale vuol essere una verosimile versione dei casi che impedirono al grande musicista di portare a termine quella sinfonia in « si minore » che va sotto il titolo, appunto, di « *Incompiuta* ». L'espediente è propizio, al Forst, per tentare di avvicinare il popolo, attraverso lo schermo, alle mirabili pagine del glorioso compositore, riportandole nel clima che le vide nascere. Il film è molto bello, parla al cuore e alla fantasia, suggerisce stati d'animo ineffabili, conquista, commuove. Tutte ben ideate le inquadrature, nell'accurata cornice scenica e nella più che lodevole interpretazione. Tra gli attori emerge la biondissima Eggerth, un'ungherese che in altro film era passata inosservata e ora si colloca in primo piano. Sincera, spontanea espressiva, autorevole, non proprio bella ma affascinante, cantatrice, danzatrice e attrice abilissima, è è riuscita a far convergere l'attenzione degli spettatori sulla sua svelta persona, sulla sua maschera significativa. Ben registrate e eseguite le musiche. Foto aderente, pastosa e d'una trasparenza insolita.

"Don Chisciotte" - *Realizzaz. di G. W. Pabst; interpretazione di Fedor Chaliapine, Dorville, Arlette Marchal, Mady Berry, Rénée Valliers, ecc.* (*Cinema Corso. E. Vandor-Nelson*).

Parlammo di questa nobilissima opera quando fu pubblicata, nell'edizione originale, dalla Fiera di Milano, in questa medesima sala. E non ci ripeteremo. Oggi come allora riconosciamo al film i suoi singolari pregi artistici, cui il doppiato ha forse tolto qualche luce. L'interpretazione, per mezzo di quadri illustrativi, del poema del Cervantes, non potrebb'esser certo più intelligente e rispettosa. Ma, non potendo darci, non dico il senso preciso dell'opera letteraria, ma neppure una rappresentazione adeguata della sua vicenda esteriore, il film si rivolge a una *élite* d'intellettuali, che sia in grado di apprezzarlo come opera riflessa, sempre guidata dalla profonda conoscenza del capolavoro. Per il resto del pubblico il film risulta oscuro, inintelligibile. Va sottolineato questo fatto, perché ci può servire a trarne norme di carattere generale. Credo che una così alta cinematografia, non sia possibile se non in paesi i cui esercizi di prima visione siano sufficienti all'ammortamento del costo d'un film e al suo giusto premio. Ma quando, dopo una magra settimana di *première*, si è subito costretti a far appello alla periferia, se no si annega, la grande arte non ha un terreno bastevole alla sua alimentazione.

Enrico Roma

Direzione e Amministraz.: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600 - FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile.
Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-027 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56.
RIZZOLI & C., - Milano - 1934 XII Anonima per l'Arte della Stampa

PELLE GRASSA
PUNTI NERI
ACNE
NASO LUCIDO
PORI DILATATI
RUGHE
BORSE
PALPEBRALI
spariscono con la famosa

ACQUA ALABASTRINA

DOTT. BARBERI

In vendita ovunque. Si spedisce franco di spese inviando vaglia di L. 15.— al DOTT. BARBERI, Piazza S. Oliva 9, Palermo. Inviando L. 2 in francobolli spediamo un campione di "Acqua Alabastrina"

IMMINENTE
l'uscita del fascicolo

Costante Girardengo

È il fascicolo che desterà il ricordo nostalgico di tante appassionanti vicende sportive

36 pagine riccamente illustrate
2 belle copertine a colori
1 grande tavola fotografica sciolta

Una lira in tutte le edicole

Abbonamenti:
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Cinema Illustrazione

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 3.00

COLLEEN MOORE e SPENCER TRACY
interpreti del grande film Fox "Potenza e Gloria" diretto da W. K. Howard.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro Sperimentale di Cinematografia

Centro Sperimentale di Cinematografia

Post-production coordinated by

MEDIA HISTORY DIGITAL LIBRARY

www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).